1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 86

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 27 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del ministro della marina, in udienza del 17 marzo 1867, sul decreto di scioglimento della Commissione amministrativa marittima in Venezia, e di ricostituzione del 3° dipartimento marittimo con l'aggregazione del litorale veneto.

SIRE,

Quando per la costanza dei vostri propositi, per i sacrifizi dei vostri popoli, per la fede comune nei destini della patria, la Venezia, pur una volta rientrando nella famiglia italiana, potè associarsi alle altre provincie che la Provvidenza e la volontà della nazione hanno affidato al Governo di V. M., fu primo pensiero dell'onorevole mio predecessore quello di riordinare la veneta marina, mirando a sollevarla dalla prostrazione a cui studiatamente era stata ridotta, a ravvivarla e richiamarla a nuovo sviluppo, affinchè possa mostrarsi ancor degna dell'antica sua gloria e grandezza.

A facilitare, se non a raggiungere in breve, così nobile intento, due sistemi diversi si affacciavano spontanei: l'uno consisteva nello estendere ed applicare immediatamente alla Venezia tutto l'ordinamento militare ed amministrativo marittimo che è regola oggi ed è in vigore in ogni altra parte d'Italia; l'altro per l'opposto mirava a non introdurre prematuramente in quelle nuove provincie una legislazione, che, sebbene sia il frutto di molti studi e di non breve esperienza, pure è riconosciuto ed ammesso da molti che in qualche parte voglia essere migliorata e corretta; e così prescegliere piuttosto di lasciare provvisoriamente sussistere in quelle provincie l'antico ordinamento, per qualche riguardo non affatto indegno di venir imitato, e dar tempo che con nuovi esperimenti e confronti da farsi in ogni ramo del servizio marittimo, si possa concretare un nuovo sistema il quale per maggior perfezione si riconosca meritevole di venir applicato anche nelle altre parti del Regno.

L'onorevole mio predecessore si appigliò a questo secondo partito, e con decreto da V. M. stato approvato il 6 ottobre 1866 venne instituita in Venezia una Commissione amministrativa marittima, composta di funzionari distintissimi, tolti dai diversi rami del servizio marittimo ed ai quali fu affidato l'incarico: 1° di amministrare provvisoriamente tutto il servizio marittimo della Venezia; 2° di studiare accuratamente ogni miglioria e perfezione che si reputasse per avventura di dover introdurre nell'ordinamento del servizio militare ed amministrativo della Regia marina.

Fu savio intendimento, perchè inteso sopratutto a provvedere agli urgenti bisogni che incalzavano in quei momenti in cui era stretto dovere di sollevare con pronte misure dalle patite sofferenze quella parte della popolazione veneta che ricercava un aiuto ed un sostentamento nei lavori di quel Regio arsenale; dovere che non si sarebbe riuscito a soddisfare prontamente se fosse stato mestieri di attendere l'impianto ed il funzionamento di un ordinamento normale.

Ed intanto era pure di un gran benefizio che si potessero intraprendere su d'un terreno ancor vergine quegli studi e quegli esperimenti che valgono a far meglio conoscere i difetti che oggidì si lamentano nell'attuale ordinamento della marina militare, indagarne i rimedi ed agevolare in tal modo le riforme da introdursi in un servizio che è di tanta importanza.

La Commissione amministrativa marittima stata instituita col suaccennato Regio decreto adempì lodevolmente al suo compito, provvide ad ogni urgenza, e seppe dar mano a studi ed a lavori pregiatissimi, onde stabilire le nuove basi su cui dovrebbesi assidere l'amministrazione marittima.

Senonchè, questi studi intrapresi sono bensì in qualche parte già assai avanzati, ma nel complesso trovansi ancor ben lontani dal loro finale compimento, ed il provvisorio ordinamento che venne dato all'arsenale di Venezia, mentre non risponde del tutto ad un sistema di sagge economie, rese oggidì indispensabili dallo stato delle nostre finanze, non tralascia eziandio dal creare gravi difficoltà e frequenti inciampi per le norme diverse fin qui seguite in quell'amministrazione.

Ad ovviare tali inconvenienti, che sono pure di non poco rilievo, ed a far cessare una provvisoria ed eccezionale amministrazione, che se ha potuto aver prima una qualche ragione di esistere, non saprebbe più averla ora che son cessati i motivi per cui fu consentita in allora, il riferente ha stimato che fosse urgente ed opportuno di estendere alla marina veneta lo stesso ordinamento militare ed amministrativo che attualmente regola tutta la marina dello Stato. A questo intendimento si informa il decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di Vostra Maestà.

E poichè sin dal 1863 gran parte del litorale adriatico costituiva il 3° dipartimento marittimo del Regno, mi è sembrato che, senza alterare l'attuale circoscrizione marittima, bastasse il dichiarare che d'ora in poi il 3° dipartimento debba comprendere pure tutto il litorale veneto.

Ed egualmente nel 3° dipartimento ho creduto conveniente di comprendere il lago di Garda; oltre il naviglio ed altro materiale importante che vi possediamo, l'Italia vi mantiene tuttora altri interessi grandissimi che costantemente deve tener d'occhio; ond'è che ho stimato di dover stabilire un servizio retto da norme speciali, che oggi stesso, in apposito decreto, ho l'onore di proporre alla sanzione di V. M.

Divisando di comprendere nel 3° dipartimento tutto il litorale della Venezia, non potea non riportare il pensiero a quella illustre città che in altri tempi diede un così largo tributo di gloria e di grandezza alla storia ed alla marina italiana, che seppe non ha guari ancora, per sacrifizi ed abnegazione sublime, chiarirsi sempre degna del suo glorioso passato.

Non mi parve pertanto che si dovesse punto esitare ad assegnare alla città di Venezia la sede del 3° dipartimento marittimo; così esigeva lo splendore del nome, la condizione dei luoghi, ma più di tutto l'importanza di quegli stabilimenti marittimi che restaurati e migliorati che siano, non potranno non essere di un immenso sussidio allo sviluppo della marina italiana. Per altra parte alla città di Ancona, così benemerita, anche per titoli recentemente acquistati, della causa nazionale, rimane assegnato un comando elevato ed il corredo di quanto possa occorrere in ogni evenienza per provvedere ai bisogni della R. marina in quella importante stazione navale.

Queste considerazioni, dalle quali soltanto fu mosso il riferente, lo hanno condotto a dover desiderare che cessi al più presto quello stato anormale di cose che sin qui ha esistito nell'amministrazione marittima della Venezia, che vi si debba ormai sostituire quel regolare ordinamento che sta in vigore in ogni altra parte del Regno, e per effetto del quale, si stabilisca una parità di legislazione sempre desiderevole in ogni pubblico servizio, ma più specialmente nel maneggio e riscontro del danaro dello Stato. Non per questo dovranno rimanere illusorie le speranze che si sono concepite intorno alle osservazioni ed agli esperimenti intrapresi, alle modificazioni ed ai perfezionamenti che si potranno introdurre in un assetto definitivo dell'amministrazione marittima: ho determinato che una speciale Commissione, da nominarsi da V. M., farà lo spoglio degli importantissimi studi che la Commissione amministrativa della Venezia avrà saputo condurre a compimento, ed abbia quindi a presentarmi tutte quelle proposte che ravviserà meglio acconce ad assicurare un più perfetto ordinamento della R. marina. Il duplice intento che il riferente ha creduto prefiggersi sarà presto raggiunto quando piaccia a V. M. di approvare il seguente decreto.

Il numero 3626 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione amministrativa marittima istituita per le provincie venete con Regio decreto del 6 ottobre 1866, n° 3260, è sciolta dal 1° aprile prossimo venturo.

Art. 2. Con la stessa data la sede del comando in capo del 3° dipartimento marittimo è trasferita da Ancona a Venezia.

Art. 3. Questo dipartimento comprende il litorale che si estende dal Capo di Santa Maria di Leuca al confine dello Stato dell'Adriatico.

Il lago di Garda è considerato come parte del 3° dipartimento.

Art. 4. Per disposizione ministeriale il naviglio dello Stato sarà ripartito fra il 1°, il 2° ed il 3° dipartimento marittimo.

Art. 5. Il servizio militare ed amministrativo della Regia marina sarà ordinato e regolato nel 3° dipartimento conformemente a quanto è stabilito per i dipartimenti 1° e 2° dal R. decreto 22 febbraio 1863, n° 1174, e dal regolamento annessovi sull'ordinamento della marina militare dello Stato.

Per conseguenza entreranno in vigore, e saranno osservate nel 3° dipartimento marittimo tutte le disposizioni relative alla marina militare che sono vigenti negli altri due dipartimenti.

Art. 6. Nel primo semestre del corrente anno sarà costituita in Venezia una terza divisione del Corpo R. equipaggi.

Frattanto i militari di questo Corpo distaccati a Venezia saranno amministrati nel modo prescritto per gli imbarcati.

Art. 7. Nel tempo indicato dall'articolo precedente sarà stabilito in Venezia un ospedale dipartimentale marittimo con organizzazione eguale a quella degli altri ospedali di dipartimento.

Stabilito che sia il detto ospedale in Venezia sarà soppresso quello di Ancona.

Art. 8. Sarà istituito in Venezia un quartiermastro della marina con attribuzioni eguali a quelle assegnate ai quartiermastri del 1° e 2° dipartimento dal Regio decreto di loro istituzione in data 13 novembre 1862, n° 1008.

Il vice quartiermastro d'Ancona s'intenderà soppresso con l'istituzione del quartier mastro in Venezia.

Art. 9. Verrà costituito provvisoriamente in Ancona un comando locale di marina affidato ad un ufficiale superiore di vascello.

Il ministro della marina determinerà il personale militare ed amministrativo da assegnarsi a questo comando.

Il magazzino di Ancona, restando per gli effetti amministrativi unito al magazzino principale di Venezia, avrà una contabilità distinta secondo le norme che verranno determinate con un decreto ministeriale.

Art. 10. Sono abrogate le disposizioni particolari al 3° dipartimento contenute nel Regio decreto 22 febbraio 1863, n° 1174 sull'ordinamento della marina militare dello Stato, ed ogni altra disposizione che stabilisca una qualche differenza fra il 3° ed il 1° e 2° dipartimento.

Art. 11. Alla tabella che fa seguito al secondo Regio decreto 22 febbraio 1863 sopracitato è sostituita quella che va annessa al presente, firmato d'ordine Nostro dal ministro della marina.

Art. 12. Una speciale Commissione nominata con decreto Reale prenderà in esame gli studi e progetti fatti dalla Commissione amministrativa istituita in Venezia col decreto Reale del 6 ottobre 1866, e farà al ministro le proposte delle riforme da introdursi nei diversi servizi dell'amministrazione della marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. BIANCHERI.

TABELLA degli assegnamenti straordinari al personale della marina impiegato a terra.

CARICHE	SOMMA ANNUA — Indennità di Rappresentanza	SOMMA ANNUA — Indennità di Funzioni	SOMMA ANNUA — Spese di ufficio	ANNOTAZIONI e DISPOSIZIONI DIVERSE
Al comando in capo del 1° dipartimento	6,000	»	3,000	Questo assegnamento per le spese di ufficio è personale. Con esso i comandanti in capo devono sopperire a tutte le spese d'ufficio senza obbligo di renderne conto. I registri ed altri stampati per uso degli uffici dell'aiutante generale e dei direttori degli armamenti, delle costruzioni e dell'artiglieria saranno provveduti a carico delle spese d'ufficio assegnate al comandante in capo.
Id. 2° id.	6,000	»	3,000	
Id. 3° id.	6,000	»	3,000	
All'aiutante generale del 1° id.	»	1,800	900	
Id. 2° id.	»	1,800	900	
Id. 3° id.	»	1,800	900	
Al dirett. degli armamenti 1° id.	»	900	200	
Id. 2° id.	»	900	200	
Id. 3° id.	»	900	200	
Al direttore d'artiglieria 1° id.	»	900	400	
Id. 2° id.	»	900	400	
Id. 3° id.	»	900	400	
Al sotto dirett. d'artiglieria 1° id.	»	500	»	I comandanti in capo di dipartimento hanno diritto all'alloggio, fornito dell'occorrente mobilia a spese dello Stato. Dopo di loro gli alloggi che resteranno disponibili nei fabbricati della marina non inclusi negli arsenali, saranno preferibilmente accordati, però senza mobilia: 1° All'aiutante generale; 2° Al commissario generale del dipartimento; 3° Al direttore degli armamenti; 4° Al direttore delle costruzioni; 5° Al direttore dell'artiglieria; 6° Al contabile principale; 7° Al comandante di divisione del Corpo R. Equipaggi; 8° Ai commissari ai lavori ed alle provvisioni; 9° Al capitano di fregata applicato all'ufficio del comandante in capo; 10° Ai capitani di fregata applicati all'ufficio dell'aiutante generale ed alla direzione degli armamenti. Uno degli aiutanti maggiori in 2° dovrà alloggiare nella caserma del Corpo R. Equipaggi. I comandanti militari, i sotto direttori dei lavori ed i commissari degli stabilimenti marittimi secondari hanno diritto all'alloggio non mobiliato nei fabbricati della marina (non inclusi negli stabilimenti marittimi), se ciò non possa avvenire, ad una indennità annua di lire 300 per cadauno.
Id. 2° id.	»	500	»	
Id. 3° id.	»	500	»	
Al sotto direttore d'artiglieria nel golfo della Spezia	»	500	300	
Al sotto dirett. degli armamenti nel golfo della Spezia	»	500	150	
Al comandante del Corpo R. Equipaggi del 1° dipartimento	»	900	»	
Idem del 2° dipartimento	»	900	»	
Idem del 3° id.	»	900	»	
Al comandante in 2° del Corpo R. Equipaggi del 1° dipartimento	»	500	»	
Idem del 2° dipartimento	»	500	»	
Idem del 3° id.	»	500	»	
Al capitano di fregata applicato all'uffizio del comando in capo del 1° dipartimento	»	500	»	
Idem del 2° dipartimento	»	500	»	
Idem del 3° id.	»	500	»	
Al capitano di fregata applicato all'Aiutanzia generale del 1° dipartimento	»	500	»	
Idem del 2° dipartimento	»	500	»	
Idem del 3° id.	»	500	»	
Al capitano di fregata applicato alla Direzione degli armamenti del 1° dipartimento	»	500	»	
Idem del 2° dipartimento	»	500	»	
Idem del 3° id.	»	500	»	
Al comando locale di Spezia	»	900	500	
Id. di Ancona	»	500	200	
Id. di Peschiera	»	500	200	
Al comando del cantiere di Foce	»	»	200	
Id. di Castellammare	»	»	200	
Id. di S. Bartolomeo	»	»	200	
Al dirett. delle costruzioni del 1° dipart.	»	»	1,500	
Id. del 2° id.	»	»	1,500	
Id. del 3° id.	»	»	1,500	
All'ufficiale del Genio navale capo di servizio al cantiere di Foce	»	»	500	
Idem di Castellammare	»	»	500	
Idem di S. Bartolomeo	»	»	500	
Idem di Ancona	»	»	200	

Firenze, 17 marzo 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della marina
G. BIANCHERI.

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO

DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numeri 84, 85)

La carrozzella del medico del paese vicino svoltava giusto la cantonata; e Gianni levatosi il cappello pregò il dottore di prendere con sè la moglie sua. Il medico acconsentì di buon grado, ma Walpurga rifiutava di salire.

— Non sono mai stata in carrozza in vita mia — andava ripetendo.

— Ogni cosa vuol essere cominciata — disse ridendo il medico condotto, mentre l'aiutò a montare nella vettura aperta. Voleva che anche il marito salisse a cassetta, ma egli vi si rifiutò ricisamente.

— Anderò al passo — soggiunse il dottore. Ma Gianni seguitò a camminare di fianco alla vettura guardando sempre giulivo la consorte.

— Ci sono ancora duemila passi — ora mille — ora solo tanti più — diceva egli a mezza voce nel camminare, e guardava con riconoscenza il dottore, e poi la buona carrozzella in cui poteva sedere sua moglie, e il buon cavallo che così paziente la tirava innanzi; e parava al povero animale gli assilli che lo tormentavano.

— Il tuo Gianni ha cura della bestia — disse il dottore alla giovane donna. Essa non rispose verbo, e il medico seguitava a contemplare con benevolenza l'uomo che conosceva da buona pezza, perchè era stato legnaiolo nella foresta Reale. Gianni tenendo sempre il cappello fra le mani, si asciugava il sudore colla manica. Aveva egli un viso abbronzato e senza espressione, nè portava baffi, non essendo stato soldato. Dalle tempie venivagli giù una cornice di barba irsuta, e la fronte era in gran parte coverta dai folti capelli biondi. Le brache corte di cuoio mostravano poderose le ginocchia, le calze co' gheroni lavorati erano certo un regalo della moglie; e le scarpe pesanti e guernite di chiodi avevano già fatto conoscenza con qualche erta di monte. Gianni proseguiva a camminare con buona lena accosto alla vettura, quando alla fine:

— Sia lodato Iddio! — gridò — eccoci arrivati!

Il casolare trovavasi in riva al lago, e un piccolo giardino lo circondava; presso la siepe stava una vecchia che vedendoli esclamò:

— Oh! e anche in carrozza la viene!

— Sì mamma — rispose la giovane donna — e con mille e mille ringraziamenti prese commiato dal dottore; Giovanni lisciò il cavallo come per ringraziarlo esso pure dell'avergli portato così bene la moglie fino a casa.

— Ora trotto subito dall'Annamirl — diss'egli innanzi alla porta — e preparatemi qualcosa di caldo.

— No, s'ha a mangiare assieme, ho fame anch' io — disse la moglie, e depose il libro delle preghiere, la giacchettina e il cappello. La era proprio bellina; aveva un viso ritondo, pienotto e fiorente, dintornato da voluminose trecce bionde. Si fece forza per sedersi a tavola, e mangiare insieme al marito ed alla mamma. Ma Gianni coll'ultimo boccone ancora in gola prese la strada tra gambe.

E gli era tempo davvero che venisse l'Annamirl. Prima ancora che i polli andassero al pollaio, ecco che si ebbe una figlia della domenica, una bionda bambinella che strillava forte.

Dalla gran gioia Gianni non sapeva più che si fare — in verità non aveva pranzato per bene, non aveva avuto agio come gli bisognava; e poi ora quant'è che non ha più mangiato? Fin da quando non era ancora padre di quella bambina strillante: e intanto trascorsero dell'ore che sono anni! Si tagliò una grossa fetta di pane, e là fuori dove gli uccelli cinguettavano così allegramente, e in ispecie gli stornelli venivano così alla dimestica, gridò egli:

— Gua', anche voi dovete aver qualcosa! E avete anche a sapere che sono babbo, e babbo d'una *domenichina!*

Quindi sminuzzolò la mollica del pane, e gettando nel lago la crosta:

— Ecco, a voi pesci! — gridò — voi nutrite noi altri, ed oggi voglio nutrirvi io.

Quel dì avrebbe pur voluto fare alcunchè di bene a tutto il mondo, ma lì non vi era più alcuno che volesse nulla da lui, ed egli non sapeva più dove andare. Piano! ecco la scala appoggiata al ciliegio; ci sale sopra, spicca e mangia ciliegie, e prosegue a mangiarne e si dimentica del tutto, parendogli quasi che non le mangi lui, ma le dia a mangiare ad alcun altro; non sa più nè dove, nè chi è, e crede di non poter neanco più scendere dall'albero, tanto vi sta ammaliato!

Dirimpetto alla casa passavano i fili del telegrafo in guisa che sfioravano quasi il ciliegio. Gianni guardò il telegrafo come se avesse voluto commettergli questo dispaccio: tu hai a dire a tutto il mondo che io sono divenuto babbo! — E rallegrandosi che le rondini e gli stornelli si posassero così volontieri su quei fili, disse loro:

— Non vi movete, io non fo male a nessuno!

E continuava a spiccare ciliegie, e a guardare in aria chi sa fin quando!

Ma ad un tratto la nonna si fece alla finestra e gli gridò:

— Gianni, che non vieni più da tua moglie!

Eccolo che discende alla svelta, ed entrato in casa, la moglie si dà a rider forte, chè lo vede colla bocca tra il nero ed il turchino, e il viso a macchie rosse e nere dal succo delle ciliegie.

— Che le hai assaggiate? — Disse la giovane madre — lasciamene almeno un paio sull'albero!

— Ti vo' portare la scala in camera, così non ci potrò più salir sopra — diss'egli, e qui si prese a ridere senza fine nella piccola casetta al lago, sino a che non cominciarono a rilucere la luna e le stelle. Quella notte non si spense mai il lume nello stanzino; la novella madre si addormentò presto tranquilla e beata, e solo la *domenichina* singhiozzava, ma non andò guari che si lasciò di nuovo rappacificare.

La nonna sola vegliava; la non si era messa a letto che per mostra, ma tosto si alzò, e si pose a sedere sopra uno sgabello presso la culla della neonata.

Una fulgida stella sta sopra la capanna. Luccica e sfavilla, e dentro la capanna aleggia uno splendore sovra il viso della madre, una delizia ineffabile come lo splendore dell'astro lassù. Una creatura è madre di una creatura; un occhio veglia e vede: è l'occhio di colei da cui questa e quell'altra vita sono germogliate.

In quell'aria tranquilla e' sembra di udire canti e suoni di arpe immortali, e da cima a fondo quel casolare sembra popolato di testoline d'angioli che si librano e sorridono d'ogni parte.

La vecchia nonna siede col mento appoggiato sulla mano, e sta con occhi intenti: in viso le riluce il chiarore di quell'astro del cielo, ed all'astro lassù riluce l'occhio di lei. Ella sembra trasportata al di sopra del mondo, e rattiene il respiro; la gloria dell'Altissimo è discesa nel casolare, e irradia la testa dell'avola, della madre e della creatura.

— Mamma, come sfavillano le stelle! — disse la giovane madre svegliandosi ad un tratto.

— E seguitano a sfavillare anche se tu chiudi gli occhi e dormi. Via, torna a dormire! — rispose la nonna.

Tutto tornò silenzioso, finchè non si risvegliò il giorno novello.

CAPITOLO IV.

Il giovane dottor Sisto viaggiava in carrozza scoperta verso l'Alpe.

Era questi un uomo di bel tratto; aveva accompagnato il re quand'era ancora principe, ne' suoi viaggi; e nella società dei nobiluomini quel suo tono leggiero, che aveva acquistato in una dimora di tre anni a Parigi, eraselo fatto ancor più facile. Come trattano i principi verso i loro soggetti, convertendo il servizio in cortesia, così avviene anche di leggieri, che si comportino similmente gli addetti alla Corte verso i loro inferiori. Il medico di Corte si era prescelto lo staffiere, che reputava più servizievole.

— Del fuoco, Baum! diss'egli, e lo staffiere glie ne porse di cassetta, dove sedeva accanto al cocchiere. Con cortese degnazione Sisto gli presentò il suo astuccio, e lo staffiere ringraziando prese un sigaro. Di vero, i sigari del dottore sono un po' troppo forti, e gli fanno venire il sudore freddo, ma la è savia regola non respingere mai un favore che vi si offra.

La strada era buona, e ci si andava piacevolmente. Alla prossima posta si rimandarono indietro i cavalli della scuderia, e si presero quelli postali. Il dottore però in questo non aveva nulla ad ordinare; Baum sapeva, e ordinava lui ogni cosa.

— Di che paese siete? — chiesegli il medico, come si riprese il cammino.

Baum trasalì, ma non si voltò; finse di non aver inteso la domanda, e sembrò che avesse bisogno di raccogliersi prima di poter dare una risposta. I lineamenti gli si contraevano, ma non

Il numero 3627 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto 22 febbraio 1863, n° 1174, e quello in data d'oggi n° 3626;

Ritenuta la convenienza che al lago di Garda sia istituito un comando militare locale per la direzione ed amministrazione di quella flottiglia;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal primo del prossimo venturo mese di aprile è instituito al lago di Garda un comando militare locale avente sede in Peschiera, colla dipendenza dal comando in capo del terzo dipartimento marittimo.

Art. 2. La direzione del comando locale è affidata ad un ufficiale superiore di vascello al quale sono devolute le competenze indicate nella tabella che fa seguito al nostro decreto in data di oggi n° 3626;

Art. 3. Con disposizione ministeriale sarà provveduta al personale occorrente a detto stabilimento marittimo secondario.

Art. 4. Il servizio militare ed amministrativo del comando locale sarà regolato giusta le norme e prescrizioni contenute nel capo settimo del regolamento in data 22 febbraio 1863 pel servizio degli stabilimenti secondari della regia marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

BIANCHERI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera convalidò le elezioni dei deputati Lovito, Cimino, Origlia, Muti, Ellero, Golia, Serra Luigi, Parise, Melchiorre, Bortolucci, Siccardi, De Boni, Maggi, annullò l'elezione del sig. Maria Pennotti a deputato del collegio di Borgomanero; e ordinò si procedesse ad un'inchiesta giudiziaria sulle elezioni de' signori Crosa a deputato del collegio di Chivasso, Zaccagnino a deputato del collegio di San Nicandro, Leardi a deputato del collegio di Tortona.

In fine deliberò di procedere nella seduta di oggi alla elezione del seggio presidenziale definitivo.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

È vacante presso questa Regia Accademia il posto di conservatore delle Reali Gallerie, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2600.

Il conservatore deve essere pittore e restauratore; egli ha l'obbligo di eseguire gratuitamente i piccoli ristauri dei quadri della Regia pinacoteca, e di intervenirvi giornalmente per vegliarne la conservazione a norma degli statuti accademici.

Gli aspiranti al detto posto dovranno inoltrare all'ufficio di questa presidenza non più tardi del giorno 12 del prossimo mese di aprile la loro istanza corredata da regolari documenti comprovanti l'età, la patria, gli studi fatti e la loro idoneità nell'arte del ristauro, alla quale si vuole intendere accoppiata la conoscenza delle varie scuole antiche di pittura.

Milano, 12 marzo 1867.

Il Presidente
CARLO BELGIOJOSO.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

SITUAZIONE DELLE TESORERIE IL 28 FEBBRAIO 1867.

DESIGNAZIONE degli Introiti e delle Uscite	Definitivi — *Esercizio* 1866 — dal 1° gennaio 1866 a tutto febbraio 1867	Definitivi — *Esercizio* 1867 — dal 1° gennaio 1867 a tutto febbraio 1867	Da regolare il 1° marzo 1867	TOTALE
Introiti.				
Versamenti fatti dai contabili della percezione e da debitori diretti per proventi ordinari e straordinari del bilancio attivo	578,252,045 41	46,862,461 83	72,294,548 21	697,409,055 41
Prestito di 425 milioni del 1864	14,972 82	»	178,905 98	193,878 80
Prestito Nazionale del 28 luglio 1866	268,568,736 41	»	»	268,568,736 41
Prezzo d'alienazione delle strade ferrate (cinque ultime rate)	81,452,421 48	»	29,293,066 »	110,745,487 48
Dalle Zecche in monete di bronzo	19,341,957 80	»	»	19,341,957 80
Buoni del Tesoro	345,599,500 »	85,491,000 »	»	431,090,500 »
Vaglia del Tesoro	789,590,180 01	113,697,368 80	»	903,287,548 81
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,002,222,893 »	44,389,014 73	1,545,700 »	1,048,157,607 73
Conti correnti e speciali diversi	34,747,000 »	21,578,000 »	»	56,325,000 »
Conto corrente colla Banca Nazionale pel prestito di 278 milioni in biglietti (Decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	250,000,000 »	»	»	250,000,000 »
Fondi somministrati dagli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	29,102 81	»	6,488,819 66	6,517,922 47
Eccedenza delle riscossioni in confronto dei pagamenti alla scadenza dell'esercizio 1865	187,005 47	»	»	187,005 47
	3,370,005,815 21	312,017,845 36	109,801,039 85	3,791,824,700 42
Uscite.				
Mandati spediti direttamente dai Ministeri	355,108,311 44	54,725,246 69	»	409,833,558 13
Mandati spediti dagli uffiziali delegati sopra crediti aperti a loro favore	274,028,182 78	»	»	274,028,182 78
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro per spese fisse diverse	77,109,535 40	5,609,294 76	»	82,718,830 16
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro pel debito vitalizio	43,749,605 48	2,128,969 57	»	45,878,575 05
Mandati dei Ministeri spediti sugli esercizi 1865 e precedenti, pagati per conto speciale del Tesoro sugli esercizi successivi	1,030,291 37	146,714 25	»	1,177,005 62
Buoni del Tesoro — Capitale	212,761,500 »	»	»	212,761,500 »
Buoni del Tesoro — Interessi	6,193,214 70	»	192,624 99	6,385,839 69
Vaglia del Tesoro	797,988,898 69	101,199,915 14	»	899,188,813 83
Fondi somministrati tra i tesorieri	993,666,195 88	32,353,638 08	15,787,231 53	1,041,807,065 49
Conti correnti e speciali diversi	34,747,000 »	3,065,000 »	»	37,812,000 »
Fondi somministrati agli stralci delle tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle Casse di finanza di Lombardia	65,181 02	»	»	65,181 02
Monete antiche di rame versate alle Zecche	29 12	»	»	29 12
Pagamenti per conto della Direzione generale del Debito pubblico da regolare	»	»	205,681,898 98	205,681,898 98
Buoni del Tesoro a favore dell'Austria giusta il trattato di pace da regolare	»	»	17,500,000 »	17,500,000 »
Pagamenti per conto della Cassa depositi e prestiti da regolare	»	»	6,503,428 66	6,503,428 66
Pagamenti per conto dell'amministrazione del culto da regolare	»	»	7,101,279 43	7,101,279 43
Pagamenti per conto dell'amministrazione del Lotto (vincite) da regolare	»	»	792,143 60	792,143 60
Pagamenti d'interessi sulle obbligazioni guarentite della Società delle Ferrovie Romane da regolare	»	»	3,735,950 26	3,735,950 26
Anticipazione alla Società delle Ferrovie Romane (Convenzione approvata con decreti Reali dell'11 ottobre e 16 novembre 1866)	»	»	30,100,000 »	30,100,000 »
Mandati collettivi non interamente estinti	»	»	3,680,258 11	3,680,258 11
Ordini provvisorii per versamento alle Zecche di monete d'oro e d'argento non decimali	»	»	1,985,168 42	1,985,168 42
Ordini provvisorii per fondi di scorta ai Regi legni	»	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Buoni del Tesoro scontati	»	»	9,750,484 49	9,750,484 49
Mandati provvisorii e carte contabili diverse	»	»	139,835,855 89	139,835,855 89
Deficit di tesorieri (la massima parte guarentita dalle malleverie)	»	»	4,366,498 14	4,366,498 14
	2,796,447,945 88	199,228,778 49	448,512,822 50	3,444,189,546 87

RISULTAMENTO.

Introiti	L.	3,791,824,700 42
Uscite	»	3,444,189,546 87
Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1° marzo 1867	L.	347,635,153 55
Id. id. nelle Casse delle provincie venete	»	7,238,259 17
Totale	L.	354,873,412 72

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Lords, tornata del 21 marzo:

Il *bill* delle unioni industriali è stato presentato al Comitato della Camera. Il lord Cancelliere dichiara che esso mira piuttosto alle violenze commesse a Scheffield che alle unioni industriali.

Lord Saint Leonards approva le clausole del *bill*. Quanto alle violenze di Scheffield la loro enormità è stata tale da necessitare la presentazione di un *bill* di quella natura per agevolare la soluzione delle questioni che si agitano tra le due parti. Il *bill* produrrà una inchiesta per tutti i casi in cui vi sarà stata violenza o preteso danno; in tal modo gli scioperi che hanno recato tanto danno alla popolazione ed al commercio inglese o non si ripeteranno o saranno assettati.

— Camera dei Comuni, tornata del 21 marzo:

Il signor Collier domanda al segretario di Stato degli affari esteri se ha ricevuto copia delle deposizioni dell'equipaggio del *Tornado*, fatte sotto giuramento davanti il console d'Inghilterra a Cadice il 23 febbraio scorso, e se in tal caso ha in animo di farne parte alla Camera.

Lord Stanley. Quei fogli non sono anche giunti, ma appena verranno saranno depositati sul banco. (*Times*)

— Si legge nel *Journal des Débats*:

È probabile che il *bill* di riforma che ha finalmente presentato il Ministero inglese diventerà la legge del paese, dopo alcuni mutamenti considerabili. Dipende dagli autori del *bill* di fare di que' mutamenti una questione di gabinetto, e in tal caso la caduta del Ministero sarebbe certa, ma da essi anche dipende di approfittare della stanchezza generale e del desiderio che tutti hanno di finire una volta la questione della riforma, per mantenere i principii e cedere su tutti i punti secondari.

Fa d'uopo però di estendere largamente il significato della parola *secondari* per applicarlo all'art. 7 del *bill* che crea il doppio voto. È a notizia di tutti che secondo la nuova legge ogni cittadino che ha occupato una casa per due anni come proprietario o inquilino e che ha pagato direttamente la tassa dei poveri è elettore; inoltre è elettore ogni cittadino che paga 20 scellini almeno d'imposta diretta; ora l'art 7 del *bill* dispone che chi è elettore per queste due ragioni avrà diritto a due suffragi. Questa applicazione del principio della pluralità dei voti, per quanto timido e ristretto sia, non ha avuto buona accoglienza nella Camera dei Comuni. Non v'è dubbio oggi che il Ministero deve metter da banda questo doppio voto, se non ha risoluto di combattere e cadere sovra questa disposizione della nuova legge.

Rispetto alle altre parti del progetto di legge il Ministero e l'Opposizione vanno d'accordo per estendere il diritto del voto quanto lo comporta di trovare nell'elettore la più piccola garanzia di responsabilità personale.

..... Tutti i graduati delle Università, tutti i ministri esercenti di tutti i culti, tutti gli avvocati e procuratori, tutti i medici legalmente registrati e tutti i maestri di scuola sono investiti dall'art. 5 della nuova legge del diritto elettorale. Aggiungansi a questi nuovi elettori tutti coloro che hanno depositate 50 lire sterline in una Cassa di risparmio, tutti coloro che hanno 50 lire sterline nei fondi pubblici o nella Banca, e bisogna concedere che tranne il suffragio universale puro e semplice è difficile di andar più oltre nella estensione del suffragio.....

I conservatori però hanno immaginato un contrapeso per evitare quella preponderanza del numero, quella dominazione di una classe che par loro contraria allo spirito della Costituzione inglese e fatale alla libertà, ed è l'espediente del doppio voto già respinto dalla Camera.

FRANCIA. — Nella seduta 23 marzo al Senato francese il signor Chaix d'Est Ange ha dato lettura del seguente decreto dell'imperatore Napoleone III che modifica il decreto 7 febbraio 1867:

« Art. 1. Agli articoli 10, 11, 14 del nostro decreto 7 febbraio 1867 sono surrogati i seguenti articoli:

« Art. 10. Nel giorno indicato per la discussione in sedata generale di una legge stata votata dal Corpo legislativo, il Senato decide innanzi tutto sulla questione se v'abbia luogo a sottoporre la legge ad una nuova discussione del Corpo legislativo.

« In caso di affermativa egli si pronunzia per la questione d'urgenza e formola la sua opinione con una risoluzione motivata.

« In caso di negativa egli vota sulla questione se v'abbia luogo ad opporsi alla promulgazione.

« Quando la discussione riflette una legge stata adottata senza modificazioni dal Corpo legislativo dopo una seconda discussione, il Senato vota unicamente sulla questione costituzionale.

« Il voto del Senato non comporta nè la presentazione, nè l'adozione di alcun emendamento alla legge.

« Art. 11. Il Senato decide sia dietro una relazione della Commissione alla quale è stata rinviata la legge per essere esaminata, ossia dietro proposta di un senatore.

« Art. 14. Se viene adottato il rinvio della legge ad una nuova discussione del Corpo legislativo, il presidente proclama in questi termini il risultato dello scrutinio: « Il Senato dichiara farsi luogo a sottoporre la legge ad una nuova discussione. »

« Se il Senato ha votato l'urgenza, la proclama in questi termini: « Havvi urgenza. »

« Se non è dimandato, o se non è adottato il rinvio, o se si tratta di una legge stata adottata senza cambiamenti dal Corpo legislativo dietro ad una seconda discussione, il presidente proclama in questi termini il risultato dello scrutinio: « Il Senato si oppone, *o* non si oppone alla promulgazione. »

« Art. 2. Il nostro ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato al palazzo delle Tuileries, il 23 marzo 1867.

« NAPOLEONE.

« *Per l'Imperatore*
« Il Ministro di Stato
« E. ROUHER. »

PRUSSIA. — A proposito della pubblicazione dei trattati fra la Prussia, la Baviera ed il Baden, la *N. D. Zeitung* dice:

La stampa francese è stata sorpresa, è vero, dalla pubblicazione dei trattati, ed i giornali avversi alla Germania gettano grandi grida; ma la saviezza del Governo francese e la intelligenza della nazione non si lascieranno per ciò inquietare.

La teoria di questi giornali, che per assicurare la supremazia della Francia bisogna che tutti gli altri popoli sian deboli e frazionati, è una enorme negazione di tutti i principii morali ed internazionali.

La falsità di questa teoria non potrebbe esser vinta che dall'audacia in riconoscerla pubblicamente.

Essa è specialmente in diretta contraddizione colla divisa del capo dello Stato in Francia, divisa stata accettata con gioia da tutta la nazione: che la forza e l'importanza del popolo francese sta precisamente nell'impugnare la spada per delle idee.

Del resto che la nazione tedesca sia pur provocata, non importa da chi, essa, come lo diceva il discorso del Trono, vuole compiere pacificamente l'opera della sua unione, che ha un carattere unicamente difensivo, e più che da tutti gli articoli dei giornali e da tutti i discorsi del mondo, il carattere pacifico della politica prussiana risulta dal fatto istesso di questi trattati di alleanza offensiva e difensiva.

Certo che non si concludono alleanze senza conoscerne esattamente il loro scopo.

La Baviera ed il Baden conoscono adunque la politica della Prussia, e noi dimanderessimo volontieri alla stampa francese se essa crede che uno di questi Stati si sarebbe alleato alla Prussia se non avesse avute le garanzie sufficienti che la Prussia non cerca avventure, ma che è fermamente risolta a mantenere ciò che esiste.

Se si riflette con calma si vedrà questa alleanza con altri occhi, e tanto più si eviterà di metterci nelle condizioni di quel popolo dell'antichità, il quale con una mano doveva costruire il tempio della sua costituzione, e respingere coll'altra il nemico.

Si comprenderà che anzi questa alleanza è un nuovo pegno per la pace d'Europa.

AUSTRIA. — Si legge nella *Wien. Presse*:

La questione del Luxembourg è posta; ma

---

andò guari che seppe riprendere un'aria ossequiosa e ingenua.

Il dottore chiese un'altra volta:

— Baum, di che paese siete? — e si vide rivolgere una faccia tutta officiosa.

— Sono anch'io della montagna, un bel tratto là dietro al confine, ma laggiù non ci vissi guari — rispose lo staffiere.

Al medico non talentava d'informarsi più oltre della storia di Baum, e poi quella domanda l'aveva fatta così per dire una cosa.

Il giovane dottore era molto sollecito per Baum; questi era uno dei servi prediletti a Corte, perchè colla sua condotta sapeva sempre mostrare quanto rispettasse l'alto grado di ciascuno.

« Tenetevi sempre quanto più possibile nelle vicinanze del telegrafo » aveva detto il medico del re, e « ogni mattina ed ogni sera fate sempre sapere dove vi si può trovare, per potervi richiamar subito ad un bisogno. »

Quando il dottore Sisto nell'avanzarsi guardava il telegrafo, che anche qui s'inerpica già quasi per tutti i monti e trascorre tutte le valli, sorrideva tra sè pensando:

— Io pure non sono che una scintilla elettrica mandata in giro, solamente che il mio padrone non sa dove andrò a riuscire. Ma propriamente io sono uno spirito da leggenda, porto oro ed abbondanza in una nascosta capanna, giacchè una contadina ricca non la troverò che accetti. O dove ti trovi, la mia nobile nutrice!

Il dottore sorridendo fissò lo sguardo nella vasta campagna, e attorno a lui muovevansi e dileguavansi immagini d'ogni maniera, come le nuvolette di fumo dello sigaro gli aleggiavano d'intorno e si dileguavano nell'aria.

Era già notte come si arrivò in un piccolo luogo di bagni nella montagna.

Lo staffiere insieme al postiglione prese a salire a piede il monte; il dottore gli aveva confidato l'incarico per cui facevasi quel viaggio, ed entrambi in paesi lontani avevano già sostenuto insieme tutt'altre avventure.

Ora Baum s'informava dal postiglione circa la vita e la mortalità in quella contrada, e molto destramente lo tirò a discorrere delle puerpere giovani. Aveva trovato appunto l'uomo suo; la madre del postiglione era levatrice — peccato solo ch'era già morta!

Il dottore si distese a suo bell'agio in vettura, e pensava al bandolo che pur teneva in mano per dipanare quella strana matassa: gli conveniva rivolgersi alle levatrici del villaggio, però non strombazzar subito per *chi* si cercasse la nutrice, altrimenti non ci era più a cavarne le mani.

Quando si tornò a discendere il dottore chiamò a sè lo staffiere, e gli disse:

— In tutto il viaggio non mi chiamerete che signor dottore! e niente più: inteso?

Lo staffiere non chiese il perchè; questo non era dell'ufficio suo. Nè di per sè non si diede neanco ad indagarne la cagione; egli è uno staffiere, e fa quello che gli si dice.

— Chi va più in là del suo incarico è disutile — ha detto le cento volte il cameriere della baronessa Steigeneck, e quel che ha detto lui, è parola di Vangelo.

In quello stabilimento balneare notavasi un allegro movimento. Eransi in quel punto levate le mense, si parlava della scampagnata d'oggi, di quella del domani. Un giovane ufficiale in borghese, e un signore obeso sembravano gli zanni della brigata, si scherzava, si rideva e laggiù in fondo si strimpellava sopra un pianforte disaccordato. Quella gente era molto animata, era venuta alla montagna per cacciar la noia, che i più qui appunto l'avevano trovata, poichè solo a pochi è dato dall'albeggiare al tramonto, e poi ancora al chiaror delle stelle di potere goder sempre della eterna natura.

Il dottore di Corte fu lieto di non trovarsi qui conosciuto, e Baum, che non portava livrea, e nè manco un bottone coll'arme suvvi, non era da potersi scandagliare. Il dottore riguardava quella vita della società de' borghesucci con un certo sentimento di cortigiano.

In quel paese egli non voleva punto prendere informazioni, sapendone i dintorni troppo famigerati a cagion de' gozzi.

Il dimani per tempo s'incamminarono verso una cittaduzza nella montagna. Il dottore di Corte si rivolse al medico condotto, viaggiò con lui per più giorni, ma non trovò nulla per cui si potesse decidere; tuttavia notò nel suo taccuino alquanti nomi.

L'orgoglio di gentiluomo stava per abbandonare il dottore di Corte. Egli vide addentro le capanne della miseria, tanta sciagura e povertà, che gli sembrava quasi un sogno, che vi avesse gente d'una stessa carne e di uno stesso sangue che vivesse così disappensata nei palagi. Ivi la esistenza non è che vana fatica e pena, non è che un lavorare per mantenersi in vita, per poter domani lavorare e appenarsi di nuovo.

— Via, bando al sentimentalismo! — disse il dottore a sè medesimo. — In questo caro mondo la va così! La gente non è altrimenti che le bestie. Il capriolo del bosco vive, e non chiede come se la passi l'uccello, e l'uccello a sua volta non si cura della ranocchia, tranne s'egli accade che sia una cicogna, per mangiarsela. Sì, bando al sentimentalismo! bando a' filantropismi!

Il dottore proseguì a viaggiare per la montagna, tenendosi sempre poco discosto dal telegrafo, e mandando regolarmente ogni giorno i due dispacci. Dubitava della riuscita della sua missione, e scrisse al suo superiore che non trovava nessuna donna maritata che facesse al caso; delle non maritate ve n'era di eccellenti; proponeva pertanto, poichè non era da pensare ad ingannar la regina, che prestamente si facesse maritare col suo damo quella che sembrava la migliore.

Stette egli aspettando la risposta nelle vicinanze del lago, poichè ivi aveva trovato che il medico condotto era un suo antico compagno di scuola.

Il viso tempestato di rughe del corpulento medico brillava ancora dell'antica giovialità dello studente, divisa insieme un tempo. Egli ad ogni ora aveva pur sempre la sua buona sete, e si trovava disposto alla baldoria; i suoi modi eransi fatti perciò alquanto contadineschi, e il dottore di Corte considerò con piacere quanto diversa fosse la vita toccatagli in sorte.

Il dottor *Compagnone*, era questo il soprannome di bettola del medico condotto, considerò questo viaggio dell'amico suo come una vecchia faccenda da studente, e lo seguì in vettura e a cavallo per monti e per valli in traccia della nutrice; nel che egli non aveva soggezione di fare qualche piccola diversione sempre che sapeva di arrivare ad un albergo, dove con un buon pranzo si sarebbe cavato il corpo di grinze, e, quel ch'era più, si sarebbe dissetato con un centellino di quello buono — ben inteso che i centellini erano poi di molti.

— Come molte delle nostre istituzioni siano fondate sulla immoralità — disse una volta il dottore di Corte — eccotelo dimostrato dalla nostra ricerca d'una nutrice.

Il dottore *Compagnone* rise sbardellatamente e quindi rispose:

— Dunque anche tu, *Zerbino* — era questo il soprannome da studente del dottore di Corte — anche tu sei l'amico del popolo, e di quelli del nuovo stampo. Voi altri signori dai guanti eternamente abbottonati, trattate il popolo con troppe svenie; noi che gli viviamo in mezzo, lo conosciamo ben altrimenti. L'è una banda di furfanti e di goccioloni che valgono quanto quelli in alto; e tutta la differenza si è che sono bricconi e goccioloni più onesti. Già coi vostri riguardi non fate che guastarlo. Però gli è bene che gli alberi del bosco crescano senza gli inaffiamenti del giardiniere!

Il dottore *Compagnone* in queste escursioni diede proprio la stura al suo aspro umore.

— Tò! ecco quel che cerchiamo — esclamò egli un bel momento. — O lo sai tu quel che stiamo appunto cercando? una madre-fodera (1). Veramente avrebbe a chiamarsi una madre-nudrice, ed io sostengo che la parola fodera è derivata dall'istituto delle nudrici. La balia è una fodera per non avere a sciupare la madre vera. Gua' come sarai di ritorno partecipa questa mia scoverta all'Accademia. Mi nominerà suo membro, che me lo merito bene per questo. Madre-fodera!

Il dottor *Compagnone* fece le spese con uno spirito di cattivo gusto, che pure gli era abbastanza produttivo.

Il dottore di Corte si trovava a pigione in quella compagnia, e pure non gli conveniva smettere l'antica dimestichezza, ma ben presto studiò di sbrigarsene.

Il mattino della seconda domenica voleva quindi partirsene, quando il sor dottore *Compagnone* gli disse ad un tratto:

— Mi dovrei sgridare da me stesso; il gran semplicione che sono stato! Io la tengo, la madre natura, la incondizionata assolutamente, come diceva sempre il vecchio professore Genitivus, il figlio del celebre babbo, che con ciò si ghermì la cattedra. Vieni con me!

E così s'incamminarono entrambi in vettura scoperta verso il lago.

(*Continua*)

(1) Il gioco di parole dell'originale tedesco è intraducibile in italiano. *Futter* significa nutrimento, e *futteral* fodera, astuccio.

non direttamente fra la Prussia e la Francia, sibbene fra la Francia e l'Olanda da una parte, e fra l'Olanda e la Prussia dall'altra.

Le trattattive fra la Francia ed i Paesi Bassi per la cessione del Luxembourg stavano per riuscire quando il conte di Bismarck avutane notizia seppe sospenderle con un astuto colpo di mano.

Per quanto noi sappiamo, egli avrebbe richiamata l'attenzione del governo olandese sul fatto che la Prussia, qual successore legale e qual liquidatrice della Confederazione tedesca, ha diritto; finchè non vengano regolate certe dimande che la Confederazione tedesca deve fare al governo granducale del Luxembourg riguardo alle contribuzioni federali ancor da pagarsi, ed ai diversi lavori di fortificazione; di considerare come un attacco a questi diritti legittimi qualunque atto col quale i Paesi Bassi disponessero del Luxembourg a favore del terzo.

Questa tattica avrebbe ottenuto il suo effetto ed impedito che il Governo dell'Aia si legasse con promesse di fronte al gabinetto delle Tuileries.

— Si scrive da Vienna all'*Etendard*:

Nei crocchi militari si afferma che il Governo austriaco attende seriamente a riorganizzare l'esercito in vista delle complicazioni imminenti.

Si dice anche molto probabile che il generale Moering sia destinato a rimpiazzare il barone John attuale ministro della guerra.

— La *France* ha da Vienna che le elezioni nella Boemia e nella Moravia sono riuscite quali erano quelle state fatte al tempo del conte Belcredi.

Sin ora la maggioranza è federalista; un cambiamento a favore del Governo è possibile soltanto fra i grandi possidenti, e lo si può dire anche probabile se si pensa che l'arciduca Carlo Luigi, fratello dell'imperatore, è partito espressamente per Praga e per Bruinn dove ebbe varie conferenze coi capi delle frazioni aristocratiche.

L'incoronazione del re d'Ungheria avrà luogo nel mese di maggio.

La Croazia persiste nella sua opposizione, un deputato serbo a Pesth ha francamente dichiarato che l'atto dell'incoronazione sarebbe viziato se la Croazia vi prendesse parte.

— L'*Indép. Belge* ha da Pesth 23:

Nella seduta d'oggi alla Camera bassa il ministro delle finanze ha annunziato che col consenso di S. M. il governo aveva comperato il giorno prima per un milione e centomila franchi dalla *General Company for promotion of Landcredit Limited* di Londra il dominio Goedollo per la corona Ungherese.

Il signor *Sztrabismirovici* dimandò se erano state concentrate delle truppe sulle frontiere della Serbia e della Bosnia.

Il conte *Andrassy* dichiarò priva di fondamento la voce di concentramento di truppe; del resto S. M. nè come imperatore d'Austria nè come re d'Ungheria non ha interesse a ritardare lo sviluppo pacifico delle popolazioni in Oriente.

SVEZIA. — Il *Moniteur* dice che i membri del comitato speciale incaricato di studiare le questioni relative alla difesa nazionale a Stoccolma si sarebbe accordato sui seguenti principii per quel che riguarda la riorganizzazione dell'esercito permanente; obbligo generale del servizio attivo di sei anni per tutti i sudditi svedesi dell'età di ventun anni; incorporazione in una riserva, detta di guerra, per tutti quelli dell'età dai ventisei ai trenta anni.

Questa truppa non sarebbe chiamata sotto le armi che dopo che fossero stati messi successivamente in piedi cinque contingenti annuali, nè potrebbe essere impiegata fuori dei confini del regno che dietro un voto della Dieta.

VARIETÀ

DEL MODO DI SCALDAR L'ACQUA SENZA FUOCO.

Il signor Bellome (di Châlons) indica alla *Revue d'economie rurale* un mezzo per aver sempre dell'acqua calda. Reputiamo utile di riprodurre testualmente per la sua importanza la lettera che manda al direttore di quel periodico:

Signor direttore,

Or è forse un anno che lasciata la ferrovia alla stazione di Saint-Berain, vicina alla mia campagna, veniva fermato da un mugnaio del paese per nome Pillain, che mi pregò a recarmi a visitare il suo mulino, per esaminarvi una nuova invenzione con la quale « egli potrebbe dare a qualunque ora del giorno e della notte, senza spesa di combustibile, l'acqua calda non solo per i bisogni di una famiglia, ma anche di una fabbrica rurale importante. »

Benchè questa idea mi avesse l'aria di una seconda edizione del moto perpetuo, acconsentii al desiderio del proprietario, perchè ho il concetto che non si debbono mai respingere quei che cercano di scoprire qualche cosa, dacchè se non raggiungono spesso lo scopo, le loro indagini mettono sulle orme di scoperte alle quali non pensavano.

Sul comignolo del mulino, dal basso in alto di uno stagno, vidi una piccola costruzione di circa un metro quadrato; dalla parte inferiore usciva un rubinetto. Pillain lo apre ed ecco uscirne l'acqua calda a 45 gradi come potei accertarmi col termometro. Sono quindici giorni mi disse che fo' venir qui tutti i Sindaci dei tre vicini comuni ed hanno veduto che l'acqua segnava più di 60 gradi.

Io non sapevo dove dar del capo, e siccome l'inventore ha grandissima fiducia in me, mi fece subito parte del suo segreto.

Disse che aveva deposto in uno spazio di un metro cubo uno strato di letame di cavallo dello spessore di metri 0, 30 sul quale aveva collocato sei cilindri di zinco riuniti tra loro da un piccolo tubo; e aveva ricoperto i cilindri con uno strato di letame in modo che diciotto tubi fossero circondati da quello. Un piccolo tubo di lamiera che traversa il parapetto dello stagno permette per mezzo di un rubinetto di riempire di acqua i tubi cilindrici. Sei ore dopo si poteva dal rubinetto interno estrarre l'acqua a 60 gradi.

Io stimai il ritrovato ingegnoso quanto utile. Per assicurarmi della verità del fatto, prima di stimolare quel pover'uomo a far delle spese volli chiedere consiglio ad un uomo competente e mi rivolsi al generale Morin. Il direttore del Conservatorio trovò l'idea buonissima, ed interpellò anche il signor Boussingault cui ne aveva fatto parola all'Istituto; e disse a Pillain di pigliare subito un brevetto per assicurarsi la proprietà della sua scoperta.

Il quale venne concesso, e Pillain fu assalito di domande da diverse agenzie, e avendo poca fiducia in tutti quelli industriali, io lo esortai a non accettar subito le loro offerte, a maturare la sua idea, a fare il suo apparecchio semplice, economico, facile a rinnovarsi al più presto possibile.

Ora sono già stati fatti varii saggi, segnatamente dal signor Mondon, nella fattoria di Lauchères e concedono di affermare che si può con un apparecchio di un ettolitro del prezzo di 100 franchi fornire ogni giorno un ettolitro di acqua calda di 40 a 55 gradi, senza che vi sia bisogno di cambiare il letame cavallino più spesso di una volta il mese.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri abbiamo dato il doloroso annunzio della morte dell'illustre scienziato il senatore Filippo Defilippi, caduto, come il soldato sul campo di battaglia, ad Hong-Kong, in quella peregrinazione intorno al globo che stava compiendo colla *Magenta*!

Invitato dal Governo a far parte di quella spedizione, pensando alla sua cagionevole salute, ebbe il presentimento, ne lo celò, che gli sarebbe stata fatale; pure non esitò; soldato della scienza ubbidì alla *consegna*, lieto di affrontare il pericolo per amore della scienza e il sentimento di porre la infaticabile operosità a servizio del suo paese.

Più acconciamente e a miglior agio ci occorrerà dire dello ingegno e delle opere del professor Defilippi; or qui porremo solo alcuni cenni biografici.

Il Defilippi nacque a Milano il 20 aprile 1814, la sua famiglia però era di Varallo-Pombia (Piemonte); il padre, morto or son dieci anni, era un distinto medico, e per questa carriera avviò il figlio, il quale conseguì la laurea in medicina all'Università di Pavia; poco dopo otteneva in questa la cattedra di storia naturale.

I casi del 1848, i suoi principii liberali, la condotta patriottica che tenne in quel fugace periodo della libertà lombarda, lo costrinsero a riparare in Piemonte; venuto a Torino fu nominato professore di zoologia e anatomia comparata, ascritto fra i membri di quell'Accademia delle scienze, poi fatto direttore del R. Museo zoologico e membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il Governo del Re rimeritava l'illustre professore decorandolo colle insegne di commendatore dell'Ordine Mauriziano, e chiamandolo a sedere nel Senato del Regno.

Molte opere e lavori scientifici di diversa mole diedero fama al suo nome anche fra gli stranieri; fra l'altre il volume *Delle funzioni riproduttive degli animali*; *Il regno animale* formante la 1ª parte di un suo lavoro cui aveva posto mano col titolo: *I tre regni della natura*; la *Creazione terrestre*; il *Diluvio di Noè*, oltre a molti scritti minori pubblicati in varie *Riviste scientifiche*.

Il professore Defilippi non aveva ancora compiuto il 53° anno della sua vita.

— Ci scrivono da Salerno:

Ieri è stato arrestato in Piaggine (Vallo) dall'arma dei Reali carabinieri il capobanda Francesco Marzeo.

— Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

La Società operaia della terra di Medicina, non appena ebbe esposte le proprie strettezze e bisogni sentiti al Re Vittorio Emanuele, che subito ottenne dalla generosità di questo Magnanimo un sussidio di lire 300, del qual benefizio la Società suddetta, commossa fino all'animo, vuol fare palese per mezzo dei pubblici fogli al suo Eccelso Benefattore la propria gratitudine e riconoscenza.

— Siamo lietissimi, scrive la *Gazzetta dell'Umbria*, di registrare l'inaugurazione della Banca del popolo, che ieri si faceva nella Sala dei Notari innanzi alle autorità politiche e municipali ed al pubblico numeroso. — L'ottimo amico nostro il prof. T. Ticci, alla cui intelligente solerzia, coadiuvata dall'opera di alcuni nostri egregi concittadini, andiamo debitori di siffatta istituzione, con opportunissime parole prese a spiegare l'organismo e l'importanza di essa.

La parola del prof. Ticci che seppe essere singolarmente persuasiva e splendida in mezzo all'aridità delle cifre, non crediamo abbia ad essere inutile a togliere quella certa diffidenza che si ha fra noi per le operazioni di credito. — Siamo ben contenti di notare che sul momento vennero sottoscritte circa novanta azioni; questo fatto ci è di buono augurio pel prospero successo della Banca del popolo che oggi stesso (25) incomincia a funzionare nella nostra città.

— Dal discorso d'inaugurazione che il dott. Alberto Errera pronunciò all'apertura delle scuole serali gratuite in Venezia il 2 gennaio 1867 ed ora pubblicato colle stampe, togliamo il seguente quadro statistico:

Cinque scuole serali vi sono a Venezia a questi dì. I docenti tutti insegnano gratuitamente. A San Giovanni Laterano i giovanetti allievi delle scuole reali superiori impetrarono d'istruire gli analfabeti! Ecco ora una tabella statistica eloquentissima:

1. Scuola serale aperta nel 2 gennaio 1867 nel locale della suola normale e reale inferiore a S. Stino colla I, II e III sezione:

(Febbraio 15). Operai inscritti da anni 9 1/2 ad anni 15, n° 138. - Dai 15 ai 20, n° 215. - Dai 20 ai 30 n° 145. - Dai 30 ai 46, n° 46 - Totale 544.

Di cui in media 400 frequentano assiduamente.

2. Scuola serale a San Felice aperta nell'8 febbraio corr.; inscritti da anni 10 ai 15, n° 58. - Dai 15 ai 20, n° 44. - Dai 20 ai 25, n° 15. - Dai 25 ai 30, n° 5. - Dai 30 ai 50, n° 6. - Totale 128.

3. Scuola serale di S. Francesco aperta il 18 febbraio corr.; inscritti n° 60.

4. Scuola serale aperta nel 15 gennaio 1867 nel locale della Scuola Reale superiore a S. Giovanni Laterano, colle tre sezioni; il numero complessivo è di 250.

5. Scuola serale fondata a S. Martino; inscritti 200.

Il comune spese per la pubblica istruzione nel 1865-66 pelle scuole serali . L. 71,604 05

Per le R. scuole ginnasiali . . . . » 20,588 84

Totale L. 92,192 89

— In questi giorni si divulgò la triste notizia, che speriamo di vedere smentita, della morte del celebre esploratore dell'Africa Livingstone. È quindi anche più interessante di sapere che un francese tenta da un'altra parte di raccogliere nuove notizie geografiche come a quelle che altri viaggiatori si procacciarono sul continente misterioso dell'Africa. Mentre il luogotenente Le Saint si avvia verso l'Africa centrale, il signor Giorgio Treille va verso Tombuctù. Da una sua lettera scritta da Algeri togliamo alcuni estratti, facendo voti sinceri per la buona riuscita della sua impresa.

Algeri, 7 marzo 1867.

« Io intraprendo un viaggio di esplorazione nell'Africa tra l'Algeria e il Senegal, passando da Tombuctù. La Società di geografia di Francia nel 1855 fondò un premio in favore del viaggiatore che lo compirebbe.

Io ho risoluto, incoraggiato dalla Società, e conoscendo perfettamente il suo programma, pieno di fiducia nelle mie forze, di risolvere il grande problema del Sahara: si possono unire le due colonie africane con una strada commerciale, accessibile alle carovane che passi da Tombuctù?

Per un gran numero di economisti algerini, e per me non vi è dubbio alcuno. E infatti perchè i viaggiatori che mi precedettero nell'ardua impresa fallirono lo scopo, non bisogna perder coraggio e dare un giudizio definitivo sull'avvenire commerciale del sud dell'Algeria. Al contrario con una successione di esperienze potremo definire la controversia.

Per adesso basti dire che il Sahara è il confine delle nostre due possessioni africane, il Senegal e l'Algeria; può la Francia, non curante del suo amor proprio, non occuparsi seriamente delle cose del deserto?

Il gran viaggio tra Algeri e San Luigi continuamente smentirà il passato, e sarà il segnale dell'attività ov'entra finalmente la patria nostra.

Il signor Le Saint è già incamminato verso l'Africa centrale, quando vi arriverà questa mia sarò già avviato verso il mezzodì dell'Algeria.

Sono ecc. GIORGIO TREILLE. »

— Or sono quindici giorni fu divulgata la notizia della morte del signor Hew Crawfurd Pollok Baronetto, di Pollok Castle nel Renfrewshire, alla età di 79 anni. E suo figlio Hew gli succedeva. Egli era luogotenente nella milizia del Renfrewshire. Circa nel maggio del 1855 il signor Hew Pollok disparve, e da quel tempo non si udì più nulla di lui. Ma fu creduto che la notizia della morte di suo padre potesse aver per effetto di scoprirlo, ma fino ad oggi nissuna notizia di lui è giunta ai suoi amici, i quali naturalmente stanno in molta sollecitudine. Egli era notissimo in Cheltenham per la sua passione alla caccia, e se verrà scoperto che è morto, la notizia produrrà gran dispiacere. L'ultima volta che fu veduto aveva 500 sterline indosso e andava verso la Francia. Non v'è ragione, tranne la sua morte, di questo prolungato silenzio. (*Cheltenaham Examiner*)

— A quanto pare, dice il *Sémaphore de Marseille*, il Mediterraneo vuole ricevere in quest'anno la visita di una quantità di squadre di diverse potenze straniere.

Abbiamo già potuto vedere a Marsiglia ed anche visitare la piccola flotta americana; dopo venne la squadra prussiana, ed ora ci si annunzia l'arrivo nelle nostre acque di una squadra russa montata dal granduca, figlio dell'imperatore delle Russie.

Se quanto si scrive da Cronstadt si avvera, il granduca si porterebbe al mezzodì per continuare il viaggio di esplorazione che l'anno scorso aveva cominciato al nord, viaggio interrotto pel matrimonio del granduca ereditario.

— Si legge nel *Salut public*:

Il quadro di Raffaello che è stato collocato ultimamente nella grande galleria del Louvre faceva parte una volta del Museo.

Sotto Carlo X il duca di Blacas dimandò il permesso di portarlo in casa sua per farne una copia.

Sopravvenne la rivoluzione del luglio; morto il duca, i suoi eredi, che non ne sapevano nulla, misero in vendita il quadro, che fu pagato 37 franchi da un mercante per nome Cousin.

Ma il conte di Nieweskerke come seppe la cosa fece fare ogni ricerca.

Si seguì il quadro di mano in mano sinchè si arrivò a scoprire il detentore.

Siccome per lo Stato non vi ha prescrizione, così il quadro potè essere rivendicato, ed ecco come e per qual via il *San Giovanni* di Raffaello è ritornato al Louvre di dove non avrebbe mai dovuto essere rimosso.

— Più di dieci mila operai, dice il *Constitutionnel*, stanno lavorando al Campo di Marte per i preparativi della Mostra universale.

Le esposizioni straniere, specialmente quelle dei paesi orientali e della Russia, sono decorate con un lusso prodigioso ed originale; le decorazioni della Francia al contrario sono di una estrema semplicità, dappertutto la antica quercia e lo stile Renaissance.

— Si scrive da Chambon, 20:

Lunedì sera, 18, verso le dieci scoppiò un violento uragano nel territorio del comune di Chambon.

La folgore cadendo su di una casa di proprietà del signor Moreau si precipitò per un cammino, e lo ha demolito, così come una parte del soffitto, uscendo poi da una finestra al primo piano rompendone i vetri e le imposte.

— Nello sgombrare la piattaforma della fontana di Nimes, dice il *Moniteur du soir*, gli operai hanno scoperto un mosaico antico di una grande ricchezza e pel disegno e pei colori.

Questo pavimento composto di piccoli cubi di otto millimetri (*pavimentum tessellatum*) decorava un appartamento di metri 2 75 su 3 37.

È formato di compartimenti, di combinazioni geometriche, riquadrati da una striscia circondata da striscie rosse, gialle e bianche, e dal disegno di una cinta di una città circondata da torri.

Nel quadrato del centro contornato da una greca, da una specie di intrecciatura rossa e nera si trovava una figura, ed era probabilmente la testa di un Giove, almeno a giudicarne dalle treccie, dai raggi in pietra gialla che la circondavano.

Questo mosaico era guarentito da rottami di assi e di sassi.

— In seguito ad una recente inchiesta sugli strati di carbon fossile in Inghilterra, dice l'*Opinion Nationale*, si constatò che quando il consumo del carbone andasse ogni anno aumentando, fra breve sarebbero pienamente consumate le attuali miniere dell'Inghilterra.

Gli Inglesi possono rassegnarsi, chè i paesi d'oltre Reno si incaricano oramai di provvedere a tutte le locomotive e macchine a vapore d'Europa, ed è la Vestfalia che vi provvederà.

Giusta il calcolo di uomini speciali, il bacino carbonifero della Vestfalia contiene ancora 784 miliardi di tonnellate di carbon fossile; ora, come il consumo non oltrepassa i 50 milioni di tonnellate, così se ne potrà avere ancora per quattro mila anni.

— Sotto il titolo *Culture des truffes* si legge nella *France*:

I fisiologi hanno scritto molte pagine sulla produzione e sulla formazione del tartufo. Ognuno ha voluto scrutare nelle viscere della terra, ma tutti i loro studii non giovarono che a mostrare la loro impotenza.

Il signor Rousseau di Carpentras (Valchiusa) consultò il fatto, si diede a ricerche minuziose, esaminò diligentemente le condizioni nelle quali si sviluppa il tartufo, e per via d'incitazione giunse ad ottenere i risultati i più soddisfacenti.

Il tartufo predilige i boschi di quercia bianca o verde, il pino d'Aleppo, mentre molte altre piante sono per lui meno favorevoli; cresce in un terreno calcareo, mobile, frazionato; preferisce le esposizioni al mezzodì, non si sviluppa convenevolmente che in luoghi poco elevati: è di molto mediocre ed anche di cattiva qualità nelle terre poste a 7 od 800 metri di altezza dal livello del mare: il bosco deve avere dai sei ai trent'anni.

Il taglio dei rami della quercia sospende la produzione del tartufo sinchè questi non abbiano ripresa una certa dimensione; se si taglia l'albero o lo si strappa cessa il prodotto, i tartufi stanno sempre vicini alle radici e qualche volta loro sono aderenti.

Il signor Rousseau si è dunque messo all'opra, incitò la natura, la aiutò ed ecco cosa fece:

Preparò come per le viti un terreno cattivo, poco produttivo, nel quale dominano gli elementi calcarei, silicei ed argillosi, si colsero sulle quercie a tartufi delle ghiande molto mature, le semine furono fatte nella direzione dal nord al sud alla distanza di 7 ad 8 metri fra le linee, ma molto vicine alla linea: ogni anno si sorchiò e si arò la terra, ed a capo di cinque a sei anni i tartufi produssero come per incanto, ciò che fece dire al marchese d'Isuaids « *Se volete avere tartufi seminate ghiande* ».

Le voci del successo ottenuto dal signor Rousseau arrivarono agli orecchi del comizio del paese, furono nominate varie Commissioni, e si constatò che questo intelligente coltivatore di tartufi ottenne risultati rilevanti, avendo dal 1862 al 1866 su di un estensione di 4 ettari raccolti 1301 chilogrammi di tartufi del valore di 18,191 franchi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	25	26
Fondi francesi 3 %	69 05	68 92
Id. 4 1/2 %	97 75	97 75
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
Cons. ital. 5 %	54 20	53 90
Id. fine mese	54 12	53 95
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	466	452
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	292	285
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	80	77
Id. Lombardo-venete	413	413
Id. Austriache	410	410
Id. Romane	85	85
Obbligazioni str. ferr. Romane	119	119
Id. prest. austriaco 1865	325	323
Id. in contanti	328	328

Nuova York, 25.

Il Senato adottò il progetto di legge che autorizza la vendita di bastimenti da guerra agli Stati belligeranti che trovansi in pace cogli Stati Uniti.

Violenti uragani imperversarono lungo le coste dell'Atlantico. S'hanno a deplorare parecchi naufragi.

Si ha dal Messico che l'imperatore Massimiliano è ritornato a Queretaro. I Juaristi si preparano ad assediare Queraga.

Londra, 26.

Questa mattina i macchinisti e i conduttori della ferrovia da Londra a Brighton si misero in sciopero.

Vienna, 26.

Fu sottoscritto il trattato di commercio tra l'Austria e l'Olanda.

Belgrado, 26.

Un proclama del principe annunzia che egli si recherà giovedì a Costantinopoli per ringraziare il Sultano per lo sgombro delle fortezze.

Pietroburgo, 26.

Si assicura che il Governo abbia deciso di formare una Sinodo cattolica, che sarà la più alta autorità della Chiesa cattolica in Russia.

Berlino, 26.

Il *Monitore prussiano* pubblica una lettera indirizzata da S. M. il Re Vittorio Emanuele a Bismarck nell'occasione che gli spedì le insegne dell'Ordine dell'Annunziata. La lettera termina con queste parole: « Io godo di consacrare con questa distinzione il posto luminoso che l'Italia vi assegna nei ricordi che le saranno sempre così preziosi. Vogliate pure scorgervi una prova dell'importanza che io attribuisco nel vedere continuati e rassodati gl'intimi rapporti tra la Prussia e l'Italia. »

Berlino, 27.

Il Parlamento adottò i primi 11 articoli della Costituzione. Fu respinto con 177 voti contro 86 un emendamento tendente a chiedere la responsabilità ministeriale. L'articolo 11° fu adottato con un emendamento secondo il quale i trattati di Stato devono essere sottoposti anche all'accettazione del Parlamento.

Londra, 27.

Camera dei Comuni. — Parecchi oratori sostengono il progetto di riforma; altri, fra i quali Bright, lo combattono. Disraeli difende il progetto; lamentasi del linguaggio dittatoriale usato da Gladstone; dice che non sarebbe contrario di aggiungere al progetto la franchigia pei locatari, e che è pure disposto a rinunziare alla proposta di dare il doppio voto.

Il progetto viene letto per la seconda volta.

La Camera si costituirà in Comitato per questo progetto nel giorno 8 aprile.

Disraeli presenterà il bilancio il 4 aprile.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 26 marzo 1867, ore 8 ant.

Nelle ultime 24 ore il barometro mostrò tendenza ad abbassarsi in tutte le stazioni di 1 a 2 mm. Le pressioni durano ancora sopra la normale. Cielo qua e là nuvoloso. Mare calmo. Venti deboli di maestro e di greco.

In Europa si manifesta tendenza generale nel barometro ad abbassarsi; a Greencastle di 7 mm., a Helder di 5, a Bilbao, Vienna e Nicolajeff di 4.

Anco qui è sceso il barometro di 2 mm. nella mattina, e soffia in alto il sud-ovest.

Stagione incerta, e probabile un cambiamento che riconduca l'aria umida e calda e la stagione piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 marzo 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 0	mm 754, 5	mm 754, 0
Termometro centigrado	12, 0	19, 5	13, 5
Umidità relativa	70, 0	48, 0	72, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	SO debole	SO debole

Temperatura { massima + 20,0 / minima + 7,5 }

Minima nella notte del 27 marzo + 12,0.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Il pellegrinaggio a Ploërmel*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Diane de Lys*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Domenichino*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 27 Marzo 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 85	56 77½	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 18	71 »	» »	» »	» »	71 c.	Detto	30		
» 3%		» »	» »	» »	» »	36 90	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	524 »	517 »
Obb. del Tesoro 1849								Bologna	30		
5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen 67	1000	1525	1517	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane . »	500	87 »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	47 75	47 25	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	395 »	Detto	90	26 28	26 15
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	105 25	105 »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	104 75	104 50
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	»	»
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	»	»
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	»	»
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	395 50	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 05	21 »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	»				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 50	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Corte d'appello di Casale.

Inserzione per servire di notificanza.

Il signor marchese Bonifacio Fassati, dimorante in Casale, chiede l'inserzione nel giornale ufficiale dello Stato della sentenza 23 gennaio 1867 della Corte d'appello sedente in Casale, che a tal uopo rimette, onde servire di notificanza agl'individui di cui in essa, al pari della citazione per proclami autorizzata con decreto della prefata Corte del 21 aprile 1865.

Segue il tenore di detta sentenza.

GANORA PIETRO, proc. capo.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA
la Corte d'appello sedente in Casale
ha pronunciato la seguente
SENTENZA
nella causa formale

del marchese Bonifacio Fassati, dimorante in questa città, appellante, rappresentato dal procuratore capo Pietro Ganora,

Contro

Rocco Buffa fu Giuseppe, Giacomo Aima come tutore della minore Caterina Aima, gli eredi di Rocco Martinotti fu Giovanni Battista, e così Antonia Martinotti minore e con essa Giuseppe Bedello di lei marito e le minori Maria, Rosa e Camilla di lei sorelle Martinotti in persona di Margherita Mazzarino vedova Martinotti loro madre e tutrice, Cristoforo, Caterina e Cristina fratello e sorelle Deambrosi, le Caterina e Cristina anche in persona dei rispettivi loro mariti Luigi Giorcelli e Francesco Bigatto, Francesco Grignoglio fu Rocco, quale tutore del minore Rocco Verro e Luigia Verro moglie di Giuseppe Chiola in persona anche di detto di lei marito, e Cristoforo Massimelli fu Giovanni, tutti dimoranti in Balzola, per li quali non è comparso alcun procuratore.

Contro

La comunità di Balzola, appellata, rappresentata dal procuratore Benedetto Gatti,

Contro

Gilardino Giacomo fu Evasio, Magnani Gioanni fu Luigi, Baldi Domenico fu Gioanni, Gilardino Giuseppa vedova Massimello, Torriano Gioanni Battista fu Domenico, Pronsello Francesco fu Rocco, Gilardino Giacomo fu Evasio, Riccio Gioanni fu Gioanni Battista, Sancio Gioanni Battista fu Domenico, Buffa Giacomo fu Rocco, Confienza Luigi fu Stefano, Gilardino Mattia di Giacomo, Rosa Pietro fu Gioanni Antonio, Cavigioglio Evasio fu Gaudenzio, Varalda Giuseppe fu Gioanni Battista, Oglietti Luigia fu Rocco, assistita ed autorizzata dal di lei marito Francesco Solaro, Buffa Giuseppe fu Bernardo, Giorcelli Gioanni Battista fu Carlo, Pavia Gioanni Battista fu Rocco quale padre e legittimo amministratore dei di lui figli Rocco Domenico, Luigia e Lucia, Deambrosi Francesco fu Giacomo, Migliavacca Francesco fu Giuseppe, Migliavacca Francesco fu Giuseppe, Gilardino Rocco di Domenico, Sancio Margherita vedova di Massimello Francesco, Gilardino Maria fu Giacomo, quale tutrice dei suoi figli Giacomo e Rocco, Buffa Antonio fu Rocco, Brescia Giacomo fu Giuseppe, Torriano Giuseppe fu Francesco, Baldi Rocco fu Gioanni Battista, Piazzano Gioanni fu Michele, Grignoglio Francesco fu Rocco, Massimello Antonio fu Gioanni Battista, Varalda Luigi fu Gioanni Battista, Massimello Gioanni Battista fu Antonio, Rossino Gioanni Battista fu Bartolomeo, Mesturini Lorenzo fu Evasio, Gilardino Domenico fu Rocco, Marengo Giuseppe fu Ambrogio, Marengo Rocco di Giuseppe quale amministratore del di lui figlio Giacomo, Ghisio Teresa di Giuseppe assistita dal di lei marito Buffa Delfino, Pronsello Gioanni fu Giuseppe, Cavigioglio Rocco fu Stefano, Bosco Domenico fu Antonio, Sancio Maria fu Michele assistita dal di lei marito Giuseppe Marengo, Borino Francesca fu Pietro vedova Muggietti, Borino Isabella fu Pietro assistita dal di lei marito Marcone Domenico, Maschera Gioanni Battista fu Giuseppe, Mazzarino Antonio fu Defendente, Ajma Giacomo fu Stefano, Giorcelli Evasio fu Antonio, Grignoglio Rocco fu Giacomo, Sancio Luigi Pietro, Ramezzana Pietro fu Lodovico, e Torriano Carlo fu Francesco, tutti appellati, residenti in Balzola, rappresentati dal procuratore capo Pietro Zocchi.

Sentita la relazione fatta dal signor consigliere delegato e le parti come sopra rappresentate previa lettura delle seguenti

Conclusioni
del procuratore Ganora:

Dichiararsi la contumacia delli non comparsi e quindi

In via preliminare:

Primo. Rigettarsi le eccezioni di nullità e di deserzione della comunità di Balzola e degli altri appellati.

Nel merito:

Secondo. Ripararsi la sentenza appellata nei capi secondo e terzo ed in loro riparazione dichiararsi:

A) Non essere lecito agli appellati di valersi delle acque decorrenti nella roggia Bealera o Camera o Stura per l'irrigazione delle loro risaie descritte nel tipo annesso alla relazione di perizia delli sei febbraio mille ottocento sessantaquattro in causa seguita.

B) Constare della deviazione dal canto dei particolari appellati nell'estate mille ottocento sessantuno di una parte delle trenta oncie d'acqua di spettanza del marchese Fassati per tre volte e d'una ruota caduna.

C) Essere tenuti gli appellati particolari di Balzola solidariamente a corrispondere al marchese Fassati e per esso a'suoi affittavoli la indennità che verrà accertata e liquidata fatto tempo dalla giudiciale domanda, cogli interessi della medesima pelle deviazioni delle acque della Stura da essi praticate pella coltura ed irrigazione a riso dei fondi di cui nella suddetta relazione negli anni mille ottocento sessantuno, mille ottocento sessantadue, mille ottocento sessantatrè, ed anche per pari deviazione di una parte di quella delle trenta oncie nel mille ottocento sessantuno, il tutto come nella prima e seconda conclusione.

D) Inibirsi ai particolari appellati ogni ulteriore deviazione.

E condannarsi li medesimi nelle spese di primo e secondo giudicio e la comunità di Balzola *in parte qua* in quelle del presente giudicio.

Del procuratore Gatti,

Dichiararsi in linea pregiudiciale deserto l'appello del marchese Fassati e condannarsi il medesimo nelle spese.

Del procuratore Zocchi

Pronunciata all'uopo la nullità della citazione d'appello e l'illegalità della notificazione della sentenza appellata,

Dichiararsi il marchese Fassati non appellante o quanto meno decaduto dall'appello, e rigettarsi conseguentemente il medesimo, colle spese.

Subordinatamente nel merito

Confermarsi la suddetta sentenza, reiette le contrarie instanze ed eccezioni colle spese.

Il tutto salvo ben inteso la riserva di cassazione di cui in comparsa cinque febbraio mille ottocento sessantasei.

Udito il procuratore generale del Re nelle sue conclusioni.

Ritenuto che li Rocco Buffa fu Giuseppe, Aima Giacomo come tutore di Caterina Aima, gli eredi di Martinotti, Rocco fu Giovanni Battista e così Martinotti Antonia moglie di Giuseppe Bedello, Maria, Rosa e Camilla, tutti minori in persona queste della loro madre Margarita Mazzarino, Deambrosi Cristoforo, Caterina col marito Luigi Giorcelli, Cristina col marito Francesco Bigatto, Grignoglio Francesco fu Rocco quale tutore di Verro Rocco, Verro Luigia col marito Chiola Giuseppe e Massimello Cristoforo, citati per proclama debitamente affisso ed inserto nel giornale *La Concordia* e nella *Gazzetta Ufficiale*, non comparvero in questo giudizio d'appello.

Attesochè, avendo l'appellante adempito quanto gli era prescritto nei decreti di questa Corte relativamente alla notificazione della sentenza appellata ed alla citazione ed eseguito il deposito che gli incumbeva del mandato e degli atti e documenti il sedici novembre mille ottocento sessantacinque, in conformità della sentenza venti marzo mille ottocento sessantasei di questa Corte, che a fronte delle disposizioni del nuovo Codice di procedura e dell'articolo sesto della rispettiva legge transitoria, non pronunciò allora la instata contumacia, vi è luogo a dichiararla colla presente sentenza che statuisce nel merito dell'appellazione.

Attesochè le suddette persone erano già incorse nella contumacia nello scorcio del novembre mille ottocento sessantacinque e per farle dichiarare tali sino dal diciotto dicembre il marchese Fassati presentò le sue instanze e fece inscrivere all'uopo la causa a ruolo il ventuno dicembre stesso; laonde ricorrono tutti gli estremi perchè la dichiarazione di contumacia sortisca gli effetti divisati dal cessato Codice di procedura.

Sulle eccezioni pregiudiciali:

Ritenuto che il municipio di Balzola, chiamato in novembre dell'anno mille ottocento sessantuno in questo giudicio dai particolari convenuti dal marchese Fassati al fine che li aiutasse nelle loro difese, e specialmente al fine che rivendicasse la proprietà della roggia Stura pretesa dall'attore con cedola sedici novembre di detto anno affermava illecite le risaie tenute dai convenuti, ed illecito per siffatte coltivazioni l'uso delle acque della roggia Stura, invitava il marchese Fassati a non insistere nella non necessaria questione di proprietà della roggia; e si univa alle di lui instanze per l'inibizione ai convenuti di proseguire nella coltivazione a riso dei fondi, che solo avevano ragione d'irrigare con le dette acque per tenerle a prato.

Ritenuto che il marchese Fassati, in cedola quattro gennaio mille ottocento sessantadue, aderì all'invito del comune, e così concordemente col municipio procedette nella causa ed ottenne le sentenze venticinque giugno mille ottocento sessantadue del tribunale di Casale, ventisette luglio mille ottocento sessantatrè della Corte, non che quella appellata undici marzo mille ottocento sessantacinque.

Ritenuto che il marchese Fassati non appellò dalla sentenza suddetta per verun capo che statuisse tra il comune e lui, nè veruna instanza ebbe a promovere contro il medesimo.

Attesochè, qualunque sia il diverso intendimento che dimostra il municipio di Balzola nel giudicio d'appello, per quanto riguarda il merito, egli non si è reso appellante per incidente nè per adesione, ed anzi, pure accennando ad argomenti anche nuovi in favore degli appellati, protestò di non volere intraprendere discussioni di merito.

Attesochè il municipio non può dirsi appellato verso il marchese, e, chiamato ad assistere al giudicio d'appello siccome assistiva al giudicio di prima istanza, non può prevalersi della facoltà data dall'articolo 489 del Codice di procedura al vero appellato, nè chiedere che sia rigettato un appello non proposto contro di lui.

Attesochè soverchio perciò sarebbe il prendere ad esame il fatto sul quale egli fonda la instanza per la reiezione dell'appello del marchese Fassati.

Ritenuto che, la causa già essendo stata iniziata per proclami, il marchese Fassati per decreti ventuno aprile e ventinove maggio mille ottocento sessantacinque di questa Corte, ottenne facoltà di citare in appello per proclami i convenuti, ad eccezione di alcuni designati da citarsi personalmente, e di notificare loro nella stessa forma la sentenza appellata col termine di un mese per comparire.

Attesochè, salva la riserva dai particolari comparsi espressa nella deliberazione cinque febbraio mille ottocento sessantasei di provvedersi in via di cassazione contro i decreti citati, non v'è luogo a veruna discussione dinnanzi la Corte che li ha pronunciati circa la loro legittimità e valore, ed ogni questione relativa debba essere ristretta alla loro esecuzione.

Atteso perciò che inammissibile è la ragione di nullità di citazione che si vuole derivare da che la forma seguita sia contraria alla legge tanto in ordine alla citazione quanto riguardo alla notificazione della sentenza appellata e da che ad altri sia scaduto prima ad altri alcuni giorni dopo il termine per comparire.

Attesochè l'azione proposta dal marchese Fassati non è di sua natura individua, non ha cioè per oggetto una obbligazione indivisibile, ed un fatto che nella esecuzione non sia suscettibile di divisione, giacchè è pure manifesto che, se in mezzo a tanti fondi coltivati a riso alcuno fosse stato conservato a prato contro il proprietario del medesimo, non poteva l'azione stessa promoversi; e, se tutti i convenuti esercitano la loro ragione d'acqua per via della Busca Bertola, ciascuno di essi ha una ragione propria che il fatto altrui non può danneggiare, come non potrebbe egli colla sua rinuncia e e col suo abuso scemare la integrità delli altrui diritti. Nè muta la qualità dell'azione che la domanda del marchese Fassati miri alla condanna solidaria di tutti in ordine al risarcimento dei danni, dacchè la solidarie à tanto è diversa dalla indivisibilità dell'obbligazione che per la prima un coobbligato non può sottrarsi all'adempimento totale della medesima anche senza la chiamata degli altri coobbligati, e per la seconda il coobbligato ha diritto di avere la giudiciale presenza dei coobbligati.

Attesochè, tolta di mezzo l'allegazione dell'azione individua, perde valore ogni censura che i particolari comparsi fossero pure in fatto fondati a muovere intorno alle citazioni e notificazioni di cui si tratta sia che non fossero state eseguite verso tutti gl'interessati e lo fossero stato verso le persone non designate nel relativo atto, senza che occorra di rilevare come inopportunamente s'insista sulla nullità della collettiva intimazione fatta agli eredi di Giuseppe Torriano detto Baracca, il quale dall'estratto prodotto dal marchese Fassati risulta desunto sin dal sei settembre mille ottocento sessantuno e così molti anni innanzi che la causa fosse portata a decisione.

Atteso per conseguenza che non è applicabile al presente appello l'articolo 512 del Codice cessato di procedura, e che, la seconda affissione dei proclami essendo avvenuta il ventidue ottobre mille ottocento sessantacinque, il marchese Fassati col fare il deposito prescritto dall'articolo 546 dello stesso Codice nella sua cedola sedici novembre e così entro il termine del mese segnato nel decreto ventuno aprile mille ottocento sessantacinque di questa Corte, adempiè esattamente gli obblighi imposti all'appellante sotto pena che ad instanza degli appellati sia l'appello dichiarato deserto.

Nel merito:

Circa il capo secondo della sentenza appellata:

Ritenuto che nella sentenza ventisette luglio mille ottocento sessantatrè di questa Corte, esaminata la transazione ventisette maggio mille ottocento trentanove da tutte le parti invocata, fu definito che il marchese Fassati ha dritto (astrazione fatta dalla non pregiudicata questione di proprietà) d'opporsi a che i convenuti particolari si valgano delle acque della roggia Stura pella coltura dei loro fondi a riso, qualora da tale coltura torni pregiudicio alla rotazione del molino ed annessi edificii del marchese, che per conseguenza il diritto dei particolari è limitato all'adacquamento dei prati, nè possono variare la destinazione delle acque qualora ciò riesca al danno accennato; che a stabilire questo danno era opportuna la perizia ordinata e la prova testimoniale ammessa dalla sentenza venticinque giugno mille ottocento sessantadue del tribunale di Casale.

Ritenuto che la prescrizione di trent'anni opposta dai particolari di Balzola fu esclusa col capo primo della sentenza, dalla quale non appellarono.

Ritenuto che la perizia commessa d'ufficio per decreto primo settembre mille ottocento sessantatrè agli ingegneri Angiolini, Corio e Lucca, chiarite prima insussistenti le obbiezioni dei particolari contro la persona dei due primi, non potè per causa della medesima aver luogo se non dopo il giuramento, che per espressa annuenza dei particolari fu prestato il ventiquattro novembre mille ottocento sessantatrè e così nei giorni nove, dieci ed undici dicembre in contraddittorio delle parti, come si ha dalla relazione dei periti sedici febbraio mille ottocento sessantaquattro.

Ritenuto risultare dalla relazione che per accordo seguito tra le parti i terreni direttamente irrigati colle acque della roggia Stura derivate per mezzo della Bocca Bertola sommano ad ettare trentanove, are trentotto, esclusi per tal modo i terreni bagnati colle acque colaticcie e con quelle della Berganella; che la determinazione della consumazione d'acqua per la coltivazione a riso e di quella per l'irrigazione dei prati, avuto riguardo alla natura dei terreni dei quali si tratta, forniva il risultamento di litri ventotto, centilitri trentacinque per ogni minuto secondo per l'irrigazione a prato, e di litri settanta, centilitri ottantotto per la tenuta a riso; che, essendo il molino ed edificio idraulico costruito di tre distinte macine, di cui una alla americana, e di due brillatoi da riso di sei pistoni ciascuno, e calcolata l'acqua che defluiva al tempo della visita da una bocca diretta al movimento di una macina, la massa d'acqua necessaria per muovere una macina era di moduli sei, quella necessaria per un brillatoio di sei pistoni era di moduli quattro, e quella decorrente pel contemporaneo movimento delle tre macine e dei due brillatoi era di moduli ventisei; che, quando nella roggia Stura decorresse appena la quota d'acqua di moduli ventisei, nel patto della coltivazione a riso dei terreni suddetti si avrebbe una perdita d'acqua che impedirebbe il movimento d'una qualunque delle ruote, ed il movimento contemporaneo di tutto l'edificio per quaranta minuti in ciascun giorno ed il movimento di una sola macina per ore due, minuti cinquantasei, ed il movimento di uno dei due brillatoi per ore quattro, minuti ventiquattro, sempre per ciascun giorno.

Ritenuto che dalla stessa relazione emerge avere i periti posto mente alla chiusa inferiore alle bocche di Gazzo, Fassati, Bertola (particolari convenuti) e riconosciuto che le acque unite per quelle bocche non rientrano nella roggia in guisa da giovare al movimento del molino; avere inoltre esaminato le instanze loro fatte dai particolari stessi in undici articoli e diretti a provare che, dedotta l'acqua proveniente dalla roggia Camera, la sola acqua estiva della Stura è insufficiente ad irrigare i terreni che vi hanno ragione fossero pure tutti a prato, e così che dal marzo a tutto settembre non può giungere al molino acqua che basti per una continua e lodevole rotazione, salvo in caso di straordinarie piene; non avere sopra ciascuno di quegli articoli potuto esprimere un giudicio, e perchè uscissero dai termini del loro incarico, e perchè richiedessero operazioni in altra stagione che non era quella in cui dovevano compiere il loro mandato e dovesse dipendere da prove testimoniali, tuttavia sussistere il giudicio portato, perchè avevano avuto cura di circoscrivere la superficie dei terreni formanti soggetto della controversia eliminando i terreni bagnati con acque colaticcie e con quelle della Berganella.

Attesochè i confini del giudicio dei periti erano segnati dalla sentenza 25 giugno 1862 del tribunale, confermata da quella già citata di questa Corte; il periodo entro il quale dovevano i periti eseguire l'operazione era di quaranta giorni dal nove di dicembre mille ottocento sessantatrè; e, circa la stagione in cui la perizia si effettuava, niuna opposizione o richiamo venne fatto dalle parti, se si tolga che il marchese Fassati lamentò il ritardo cagionato dalla oggezione dei periti fatta dai particolari e si riservò ogni ragione pel risarcimento dei danni.

Atteso pertanto che volendo i particolari di Balzola introdurre nuovi elementi, i quali concorressero a stabilire la non esistenza del danno lamentato dal marchese Fassati, dovevano attenersi a quelli che fossero ammissibili nella sfera circoscritta alle operazioni ed al giudicio dei periti, ovvero non avrebbe potuto farsi valere se non nel caso di una ulteriore istruzione della causa che fosse riputata necessaria dal tribunale.

Attesochè i particolari eransi ristretti prima della sentenza venticinque giugno mille ottocento sessantadue ad offrire la prova che nella roggia Stura era immesso dalla roggia Camera ad ogni quindici giorni un redigio e mezzo d'acqua per tre giorni continui onde sussidiare per i particolari di Balzola le acque della Stura, e questo fatto fu espressamente e prima delle prove ammesse dal march. Fassati, anzi da lui riferite all'atto due dicembre mille cinquecento quarantanove, ricevuto Trapellario, nel quale appare attribuita l'acqua al molino ed ai prati dipendenti dal castello di Balzola: ma i testimoni presentati dai particolari, affermando il fatto, e derivandolo da una antica concessione del demanio ducale del Monferrato, nulla seppero addurre che provasse una diversità di pertinenza e di destinazione tra le acque proprie della roggia o Bealera Stura e quelle derivate dalla roggia Camera.

Attesochè, rimossa così quell'unica difficoltà che intorno alle acque della roggia Stura era stata sollevata dai particolari, restava ai periti il compito di stabilire se l'uso delle acque per la coltivazione a riso non tornasse a pregiudicio del molino e degli annessi edifici, ed a questo fine essi assumevano i dati positivi della quantità attuale dell'acqua della roggia, della quantità che si consuma per la coltivazione a riso e di quella che s'impiega per tenuta a prato e della quantità necessaria per il totale o parziale movimento delle macchine del molino e dei brillatoi, e la loro conclusione, fondata sulla maggiore consumazione di acqua che seco portano le risaie, riusciva in modo evidente a dimostrare che l'impiego dell'acqua per le risaie non poteva a meno di nuocere al movimento del molino e dei brillatoi.

Attesochè il danno che ne debba sentire il marchese Fassati non è la misura del suo diritto, ma bensì la condizione necessaria per esercitarlo: laonde, appena chiarito il danno, egli ha diritto di opporsi all'impiego dell'acqua della roggia Stura in altra coltivazione che non siano le tenute a prato.

Atteso per conseguenza che mal si appose il tribunale quando censurò la perizia giudiziale siccome fondata sopra dati in parte non veri, in parte ipotetici, giacchè i periti non posero a base del loro giudizio la supposizione che al tempo della perizia la portata della roggia fosse di moduli ventisei, ma bensì a base di calcolo la quantità di moduli 26 per esprimere con quantità determinate il risultamento della sottrazione maggiore dell'acqua per la coltivazione a riso a confronto della tenuta a prato, rappresentata dalla perdita di settecento trentaquattro millimetri di modulo.

Atteso per conseguenza che intempestivo per la perizia e soverchio per la causa sarebbe tornato l'accertare la quantità massima e la minima dell'acqua scorrente al tempo delle irrigazioni nella roggia Stura ed avanzante dopo la regolare estrazione dell'acqua dalla Bocca Bertola, siccome estraneo alla questione sarebbe stato per li periti il verificare le estrazioni d'acque esistenti tra la chiusa accennata ed il molino, perocchè, limitata la ragione d'irrigazione dei particolari convenuti alla tenuta dei fondi a prato, e così alla misura delle esigenze di siffatta coltivazione il danno del marchese Fassati doveva riscontrarsi relativamente alla Bocca Bertola, qualunque fosse la sorte delle acque inferiormente alla medesima e stabilito il molto maggiore impiego d'acqua per le risaie, la quantità massima e la quantità minima di loro natura eccezionali e transitorie non mutavano lo stato della questione e la quantità ordinaria è pur tale, per affermazione dei particolari convenuti, che sovente è scarsa al movimento del molino, e questo fatto concorre a dimostrare l'interesse del marchese Fassati nel fare valere il diritto di opporsi alla nuova destinazione dell'acqua della Bocca Bertola.

Atteso pertanto che, stabiliti pienamente col mezzo della seguita perizia gli estremi dell'azione del marchese Fassati, non potevasi legittimamente soprassedere dalla decisione per incominciare la disamina di una questione posta sotto aspetti troppo diversi da quello accettato dalle parti e determinato dalla sentenza interlocutoria del tribunale e confermativa della Corte, e per entrare nello svolgimento delle nuove prove che i particolari convenuti dedussero dopo quella sentenza in diciotto articoli, ed alla importanza delle quali sono applicabili le considerazioni precedenti.

Attesochè nemmeno l'orario che governa la distribuzione delle acque, ancorchè immutato dal tempo in cui li fondi di cui si tratta erano tenuti a prato, tolto ad argomento in appello nell'interesse dei convenuti prima dal municipio poscia dagli appellati, non crea una nuova difficoltà contro la quale possa inciampare l'azione del marchese, dacchè, posto dall'un lato il riflesso che non vi abbiamo prima fatto assegnamento i convenuti, è pure manifesto che l'orario non è altro che la limitazione nel tempo della difficoltà d'estrarre l'acqua, epperò non esclude qualsivoglia altra limitazione che abbia tratto diretto od indiretto alla quantità dell'acqua da estrarsi, come sarebbe la esclusiva destinazione alla irrigazione dei prati.

Atteso però che vi è luogo a pronunciare definitivamente sulla domanda senza uopo d'altra perizia, e sono da rigettarsi le nuove prove testimoniali offerte dai particolari.

Attesochè non è fondata la domanda intesa a rendere solidali i convenuti per le conseguenze della illegittima erogazione delle acque della Stura nella coltivazione delle risaie, perocchè, quantunque dalla stessa ed unica Bocca Bertola derivassero le acque della Stura, individuale e distinta è la usurpazione dell'uso, e le rispettive condizioni sono del pari distinte e diverse per ciascuno degli utenti, secondo la varia estensione, giacitura dei fondi, per modo che varia sarà la partecipazione di ciascuno al risarcimento del danno totale senza che sia tra gli utenti dimostrato verun altro nesso giuridico per dire collettivo il loro operato e per fare sopportare da ciascuno le conseguenze totali del complessivo fatto.

Circa il capo terzo della sentenza:

Attesochè, per quanto emerge dalle deposizioni dei testimoni presentati dal marchese, senza arrestarsi alle oggezioni personali sulle quali non si è seriamente insistito negli atti, che l'acqua introdotta dai conduttori del marchese nella roggia Stura e proveniente dal cavo Magrelli sia stata più o meno sottratta per mezzo dalla Bocca Bertola, di questo clandestino ed illegittimo fatto non è stato chiarito l'autore, e senza di questo elemento non si potrebbe colla mera presunzione tratta da che ne sentissero vantaggi i particolari convenuti, renderne quelli responsabili verso i danneggiati dal punto che i particolari stessi non allegano verun diritto su quelle acque e respingono da sè l'imputazione di averle usurpate con la clandestina deviazione.

Atteso per conseguenza che deve confermarsi in questa parte la sentenza appellata.

Per questi motivi la Corte:

Dichiara contumaci le persone sovraccennate.

Reietta le eccezioni di deserzione di appello e di decadenza dal medesimo, e così quelle di nullità della citazione e d'illegittimità della notificazione della sentenza appellata.

In riparazione del capo secondo della sentenza medesima undici marzo mille ottocento sessantacinque del tribunale civile di Casale di cui si tratta,

Reietta ogni contraria e maggiore istanza e deduzione,

Dichiara:

Non essere lecito ai convenuti ed appellati di valersi delle acque decorrenti nella roggia detta la Bealera o Stura per l'irrigazione delle loro risaie descritte nella relazione di perizia sedici febbraio mille ottocento sessantaquattro degli ingegneri Angiolini, Corio e Luca e tipo annesso.

Tenuti li detti particolari appellati di Balzola di corrispondere al marchese Fassati e per esso a'suoi conduttori la indennità che verrà accertata e liquidata fatto tempo dalla giudiciale domanda, cogli interessi dalla medesima, per le deviazioni delle acque della Stura, da essi praticate per la coltivazione a risaie dei fondi sopra indicati negli anni mille ottocento sessantuno, mille ottocento sessantadue, mille ottocento sessantatre.

Conferma nel capo terzo la sentenza predetta.

Spese relative alla contumacia tassate in lire otto, centesimi novantadue, a carico speciale dei contumaci.

Spese del primo giudicio del marchese Fassati, tassate in lire mille settecento quattro, centesimi settantaquattro, per un terzo compensate, per due terzi a carico dei particolari eccetto quella della perizia giudiciale che sarà per intiero dai particolari rimborsata.

Spese del marchese Fassati nel giudicio d'appello, tassate in lire seicento novanta, centesimi cinquantacinque, per un terzo compensate, per un quarto a carico del municipio di Balzola e per la metà a carico degli stessi particolari.

Destina l'usciere della giudicatura di Balzola Giacomo Cuttica per l'intimazione della presente ai contumaci.

Casale, addì 23 gennaio 1867.

Signati — Virgilio
» — Giacosa est.
» — Forneri
» — Bainotti
» — Fr. Delachenal

GORLA vicecancelliere.

Pubblicata all'udienza del suddetto giorno in conformità di legge.

In fede sottoscritto all'originale

GORLA vicecancelliere.

Libro 11, numero 457, foglio 59, registrata a Casale il sei febbraio mille ottocento sessantasette ed esatto lire settantotto, centesimi dieci in totale.

Sottoscritto MACAGNO.

V. per autentica di copia spedita dal procuratore Ganora.

Casale, 18 marzo 1867.

Il cancelliere della Corte
C. PAVARINO.

841

Avviso.

Dichiarasi dal sottoscritto che col primo gennaio 1867 esso ha cessata la vendita delle ferrarecce al suo magazzino di Pistoia, situato fuori la Porta al Borgo, servendosi del medesimo come di deposito per le spedizioni commesse dai ricorrenti direttamente ai suoi stabilimenti di Cutigliano.

E ciò si fa noto per ogni e qualunque effetto.

Cutigliano, il 1° marzo 1867.

850 IGNAZIO LAZZERINI.

Notificazione di sentenza.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ove è domiciliato, rende noto di aver notificato nei modi e termini tracciati dagli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile la sentenza proferita da questo tribunale il 13 marzo 1867, e registrata a Firenze il 20 marzo 1867, registro 15, foglio 196, n° 1449, la quale ordina la vendita al pubblico incanto di diversi beni situati nel comune di Firenze nel nuovo quartiere delle Cascine, di proprietà del signor Pietro Semplicini, fotografo e possidente già domiciliato a Firenze, ed oggi all'estero, e ciò a chiara notizia di chi può avervi interesse.

Dall'uffizio degli uscieri del tribunale civile e correzionale di Firenze li 23 marzo 1867.

L'usciere
854 EUGENIO MORI.

853

Diffidamento.

Si rende noto come Filippo Valgimigli, colono al podere della Riva in comune di Brisighella, come socio capitalista, ha inibito al suo socio d'industria Domenico Liverani, colono al podere di Ceretola presso Modigliana, di fare senza di lui consenso alcuna contrattazione di bestiame bovino.

Diffidamento.

Giuseppe fu Paolo Parenti, in età minore, domiciliato a Sesto, essendo fornito dalla sua famiglia di tutto il necessario mantenimento, il sottoscritto dichiara che non riconoscerà nessun debito che venisse fatto dal detto Giuseppe Parenti suo nipote.

In fede di che.

Firenze, li 27 marzo 1867.

858 ANDREA PARENTI.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA AD ACQUI

Non essendo stato depositato il numero d'azioni prescritto dall'articolo 14 degli statuti sociali, si previene che l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società, stata convocata pel 30 corrente mese, viene rimessa al 10 del prossimo aprile ad un'ora pomeridiana, in Torino, via dell'Ospedale, n° 24.

Il deposito delle azioni verrà fatto alle Casse della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Ordine del giorno.

1° Presentazione dei bilanci dell'esercizio 1866.
2° Determinazioni in proposito.

856

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA TORREBERRETTI AL GRAVELLONE

Non essendo stato depositato il numero d'azioni prescritto dall'articolo 14 degli statuti sociali, si previene che l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società, stata convocata pel 30 del mese corrente, viene rimessa al 10 del prossimo aprile a ore 2 pomeridiane, in Torino, via dell'Ospedale, n° 24.

Il deposito delle azioni verrà fatto alle Casse della Società Generale del Credito Mobiliare Italiano.

Ordine del giorno.

1° Presentazione dei bilanci dell'esercizio 1866.
2° Determinazioni in proposito.

857

Avviso per subastazione d'immobili.
(Estratto di ricorso)

Giuseppe Corucci, possidente domiciliato a San Giusto e San Vittorio a Campo, col ministero del dott. Giuseppe Bianchi, di lui procuratore, nel 21 marzo corrente ha presentato ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa, col quale ha chiesto la nomina di un perito per la stima dei seguenti stabili da espropriarsi a pregiudizio di Antonio, Sabatino e Bartolommeo padre e figli Marchi, possidenti domiciliati a San Prospero, e ciò al seguito del precetto del mese contro di essi trasmesso nel 5 febbraio decorso, e cioè:

I beni posseduti da detti Marchi nella comunità di Cascina, rappresentati al catasto di essa in sezione B dalle particelle di n° 203, 278, 279, 295, 308", 416; in sezione C particelle di n° 679, 701, 704, 705, 708, 706, 707; in sezione R particelle 84, 85, 573; in sezione S, particelle 217", 31, 33, 45; in sezione T particelle 138, 91, 139; in sezione U particelle 294, 556, 557, 557", 558, 558², 558³, 1618, 161, 162 e 558, con rendita di lire 730 43.

Fatto a Pisa questo dì 22 marzo 1867.

847 Dott. G. BIANCHI, proc.

Diffidamento.

Baldassarre Giardi pollajolo rende pubblicamente noto che tutto quello che acquista lo paga immediatamente, e però non riconoscerà nessun debito venisse fatto in suo nome, anche dai figli stessi. 851

852

Avviso.

La Corte d'appello di Napoli, nella seconda sezione civile, con deliberazione in Camera di consiglio del 15 febbraio corrente anno 1867, veduti gli atti e gli articoli 213 e 219 del Codice civile; sentito il Pubblico Ministero in Camera di consiglio in persona del commendatore Berardino Giannuzzi Savelli, dichiarò farsi luogo all'adozione chiesta dal signor Beniamino Gaetani del fu Gesualdo in persona della signora Teresa Giulia Marcella Scotti del fu Giuseppe, moglie del signor Nicola Renda, ed ordinò che detta deliberazione venisse inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi giudiziari di Napoli, e pubblicata ed affissa nelle sale del tribunale civile di Napoli e della stessa Corte d'appello, e negli uffizi municipali delle sezioni, ove l'adottante e l'adottata domiciliano, il che è stato eseguito con atto del 26 detto febbraio per l'usciere signor Pecoraro.

852 MATTEO NASTARI, avv.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno . . .	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale . . .	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (5), FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedrone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Brà . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi